

**EMERGENZA COVID** Manifestazione pacifica di Confesercenti domani in piazza Duomo

# Gli imprenditori pronti alla protesta

*«Gli autonomi sono allo stremo dobbiamo fermare il virus non l'economia»*

**FERMIAMO il virus, non l'economia!**  
CON questo slogan domani alle ore 18:00 i pubblici esercizi insieme ai commercianti, gli artigiani, le partite iva, si ritroveranno a Piazza Duomo per far sentire la loro voce contro l'ultimo Dpcm.

«Fermo restando l'assoluta priorità di affrontare l'emergenza sanitaria con tutte le misure ritenute necessarie, non è accettabile che l'altra emergenza, quella economica, gravi per la gran parte sulle spalle degli autonomi ormai allo stremo». Questo scrive Confesercenti Reggio Calabria che, per questo motivo, con ImprendiSud e Apar hanno deciso di organizzare una manifestazione pacifica, rispettando tutte le prescrizioni anti-covid, per rivendicare il ruolo centrale dei piccoli e piccolissimi imprenditori, vero motore dell'economia metropolitana ma anche anello debole di un sistema che, se non verranno messe in campo misure immediate, efficaci e commisurate alle perdite che dall'inizio dell'epidemia le aziende hanno subito, rischia di collassare su se stesso in maniera devastante.

Alla manifestazione guarda anche la politica come Fratelli d'Italia di Denis Nesci che assicurano il loro supporto: «In piazza e senza bandiere a sostegno degli imprenditori reggini». Sostengono convintamente chi, in queste ore, si sta mobilitando con compostezza e con ordine, per esprimere il proprio dissenso contro le misure restrittive del Governo. Aderiamo con i rappresentanti dei circoli, senza strumentalizzazioni politiche, alla manifestazione di venerdì 30 ottobre, in Piazza Duomo. Saremo a sostegno degli imprenditori, dei pubblici esercizi, dei commercianti, degli artigiani e delle partite iva di Reggio Calabria. Non condividiamo la scelta di chiudere alle 18:00 le attività che, con scrupolosità, si sono attenute a tutte le indicazioni previste dalle normative nazionali, seguendo rigidamente tutti i protocolli anti contagio, investendo tante risorse di tasca propria.

Esprimiamo solidarietà agli imprenditori del settore, i quali, insieme a quelli della cultura e del fitness hanno pagato il prezzo più alto di questo mini-lockdown.

Anzi, mi rivolgo a quanti hanno la possibilità, e nel pieno rispetto della prevenzione, di sostenere le attività economiche e di ristorazione. Il nuovo Decreto del Presidente del Consiglio limita gli esercizi che hanno profuso sacrifici e sforzi economici per non essere travolti dalla crisi economica, effetto irreversibile della Pandemia Covid. Consapevole che l'emergenza non vada sottovalutata, soprattutto per l'elevato tasso di contagiosità con il quale si sta manifestando in questo autunno, le restrizioni da semi lockdown potrebbero produrre effetti nefasti per l'economia locale.

Al netto dei sostegni economici indispensabili ovviamente - che il Governo dovrà far pervenire, in termini di sussidi e defiscalizzazioni, il mio appello riguarda l'attività di ristorazione e bar. La chiusura alle 18, è un deterrente per chi con questa attività



La simbolica protesta a Cosenza antidpcm

manda avanti la famiglia. Chiedo a tutti coloro ne abbiano la possibilità, e con uno spirito civico profondo, di usufruire dei servizi da asporto attivati dagli esercizi di ristorazione e dai bar. O magari sfruttare i pranzi per poter dare un respiro ad attività e locali, che altrimenti rischiavano la chiusura. Ovvio è, che occorre senso di responsabilità e una massiccia dose di premura nello spostarsi e nel frequentare i locali che ancora sono aperti stanno garantendo il loro servizio. Sono convinto che una piccola ancora di salvataggio possa essere rappresentata dai cittadini, noi cittadini. Senza abbassare la guardia - ri-

badisco - chi è nelle condizioni di poter servirsi di bar e ristoranti, potrebbe effettivamente lasciare in moto quel briciolo di economia reale che resiste, nonostante i divieti, nonostante la paura e nonostante le inibizioni.

Mi rivolgo spassionatamente a quanti possano aderire a questa preghiera. Nella speranza che il Governo riveda questo provvedimento, optando per chiusure e limitazioni a settori che non hanno un forte impatto economico, come ce l'hanno quello del food e beverage, auspico un impegno popolare affinché non vengano lasciati soli gli imprenditori della ristorazione e i titolari dei bar.

**EVENTO** Giovani imprenditori

## Oggi sarà focus sul decreto rilancio

E' in programma oggi pomeriggio alle ore 16.00, l'evento online dal titolo: «Decreto rilancio: il bonus 110% e altre agevolazioni».

L'iniziativa è promossa organizzata dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Reggio Calabria in

collaborazione con Ance Reggio Calabria, Unione Giovani Dottori Commercialisti, Ordine Dottori Commercialisti, Ordine Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Reggio Calabria e Aiga (Associazione italiana Giovani Avvocati sezione Reggio Calabria).

L'incontro, che verrà trasmesso in streaming sulla pagina Facebook del Gruppo Giovani Imprenditori di Reggio Calabria (<https://www.facebook.com/giovanimprenditoriconfindustria>), sarà moderato dal presidente Giovani Imprenditori Confindustria Reggio Calabria con i contributi di Francesco Caridi e Mauro Lemma (Giovani Commercialisti); Davide Barberi (Aiga); Maria Martino (Redel Srl); Bruno Crucitti (Confindustria Reggio Calabria sezione Materiali da costruzione); Marco Oloferne Curti (Ance Giovani Cosenza).

L'incontro sarà trasmesso in streaming sulla pagina Fb

## EMERGENZA COVID 2 L'Ordine dei Medici indica le priorità da attuare nell'immediato

### Attivare la Tipo e accelerare le nuove assunzioni

L'Ordine dei Medici della provincia di Reggio Calabria sollecita, in relazione alla seconda ondata del Covid 19, l'aumento dei posti di terapia intensiva all'interno dell'Azienda ospedaliera reggina che rappresenta, lo ricordiamo, l'unico ospedale Covid della provincia.

E' auspicabile che la decisione di attivare la Tipo (Terapia intensiva post operatoria) che potrebbe aprire con otto-dodici posti ed utilizzata per sopprimere alla carenza di posti in terapia intensiva e dare quindi respiro alla Rianimazione generale, avvenga in tempi rapidi onde poter garantire assistenza anche ai quei pazienti sottoposti ad interventi chirurgici, particolarmente delicati che ne avessero necessità.

Purtroppo esiste sempre, nonostante sia stato ripetutamente segnalato, il problema della carenza del personale sanitario, anche se l'annuncio di nuove assunzioni sia per l'Azienda ospedaliera che per l'Asp, potrebbe alleviare il

grande carico di lavoro e i sacrifici di tutto il personale medico e paramedico operante nella nostra provincia.

Ma bisogna far presto, è importante snellire le procedure di assunzione per evitare che venga bloccata il resto dell'attività ospedaliera così come è successo la primavera scorsa durante la prima ondata del covid.

E' necessario, quindi, non dimenticare i pazienti non covid e potenziare o riattivare quei posti letto necessari per dare risposte ai pazienti fragili e a quelli con multicronicità.

Si invitano pertanto le istituzioni a provvedere al più presto in quanto al momento tutto è basato sulla volontà di chi lavora. Ancora oggi, infatti, all'ospedale covid di Reggio Calabria si sta chiedendo agli operatori sanitari di dare la disponibilità a lavorare in questo delicato reparto. Forse sarebbe più opportuno, e speriamo che ciò avvenga al più presto, assumere personale, formarlo ade-

guatamente e farlo lavorare stabilmente nel reparto covid garantendo così il massimo dell'efficacia terapeutica e della sicurezza.

L'Ordine dei Medici si sta facendo, inoltre, promotore, assieme al Dipartimento di Prevenzione diretto dal dottore Sandro Giuffrida, di un'azione molto importante, cioè la stesura di un protocollo per la terapia domiciliare di pazienti infetti ma con pochi sintomi. Un'iniziativa che potrebbe portare ad una significativa riduzione dell'ospedalizzazione di questo tipo di pazienti, grazie anche al fondamentale coinvolgimento dei medici di base che a tal modo acquisirebbero un'importanza strategica per quanto riguarda questo tipo di gestione.

Per l'Ordine dei Medici si tratta di un obiettivo molto importante ed è notizia di pochi giorni addietro anche la programmazione di un software, presso il sito dell'Ordine, che consenta ad ogni medico di ba-

se di venire a conoscenza in tempo reale dei propri pazienti affetti da covid19, rispettando ovviamente tutti i principi della privacy.

Infine si vuole sottolineare il solito grande impegno dei colleghi: da quelli che operano al Dipartimento di prevenzione ai medici di base a tutti i medici che lavorano nel settore emergenza-urgenza, senza peraltro dimenticare tutti quelli che lavorano negli altri settori ospedalieri e nell'ambito della medicina ambulatoriale del territorio, sottolineando il fatto che ai medici calabresi, a differenza di quello che avviene nelle altre regioni italiane, nessun bonus viene loro riconosciuto per la rischiosa attività nell'ambito di questa emergenza. Si invita la cittadinanza a collaborare con tutto il personale sanitario rispettando le regole e le raccomandazioni inerenti questo particolare momento per armonizzare gli interventi e contribuire ad una gestione corretta della pandemia.

# RAPPORTO MIGRANTES Il dossier statistico rileva una flessione della popolazione

## Meno migranti e meno calabresi

Ben 17mila residenti in meno. Crotone e Reggio le province con più stranieri

di MARIA RITA CALATI

CATANZARO – Dall'analisi dei dati alla narrazione di una realtà dove ad essere protagonisti, nonostante l'algido protagonismo dei numeri, comunque restano le donne e gli uomini, gli adulti e i bambini che approdano in Italia portando in spalle il peso di storie personali difficili da gestire e da trasformare in futuro. Da 30 anni il Dossier Statistico Immigrazione segue l'evoluzione del fenomeno migratorio in Italia e la presentazione annuale del rapporto diventa uno stimolo per le strutture pubbliche e del privato sociale, un altro punto di vista per affrontare i vari aspetti dell'immigrazione nella loro dimensione statistica che diventa umana. Quest'anno tutto si complica, non solo nella presentazione del dossier che avviene nelle piattaforme digitali con cui abbiamo già imparato a convivere durante il lockdown, ma perché tutto è visto nella prospettiva complicata da inquadrare, soprattutto per i migranti, delle conseguenze umane, economiche e sociali della pandemia. Due i dati principali che emergono dal Dossier Statistico Immigrazione 2020 curato da dal Centro Studi e Ricerche Idos e dal Centro Studi Confronti: dopo un lungo periodo, in cui la dinamica migratoria in regione ha avuto una tendenza positiva, gli stranieri residenti in Calabria diminuiscono di 2.571 unità rispetto all'inizio dell'anno. Ma diminuire sono anche gli autoctoni: in regione continua a diminuire anche la popolazione autoctona: nel 2019 si registra un decremento di quasi 17mila residenti, mentre nel 2018 era stato di 14mila. Il calo è imputabile alla costante diminuzione delle nascite, che passano da 14.091 nel 2018 a poco più di 13.500 nel 2019, mentre il numero dei decessi aumenta nello stesso periodo di oltre 400 unità, facendo registrare così un saldo naturale negativo pari a -6.516. Ad illustrare il rapporto nel corso della presentazione on line, coordinata dalla giornalista Donatella Soluri, presidente della commissione Pari opportunità della Provincia di Catanzaro, è stata come di consueto Roberta Saladino, dottore di Ricerca in "Storia Economica, Demografia, Istituzioni e Società nei Paesi del Mediterraneo", referente Regionale del Centro Studi e Ricerche Idos per la Calabria. Nel dossier si evidenzia che in totale i residenti stranieri in Calabria sono 108.898. «Le province di Crotone e Reggio Calabria fanno registrare le flessioni maggiori, pari rispettivamente a -1.934 e -490 unità, mentre quella di Cosenza è l'unica dove il numero dei residenti stranieri risulta in aumento (+237). Inoltre, se a livello nazionale l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti aumenta dello 0,1%, (nel 2019 è pari all'8,8%), in Calabria al contrario diminuisce dello 0,1%, passando da 5,8% nel 2018 a 5,7% nel 2019. La riduzione - prosegue il Dossier - riguarda anche gli studenti stranieri (-48): in totale ammontano a 12.324 unità, mentre a livello territoriale, a contare il maggior numero di studenti stranieri nell'anno scolastico 2018/2019 sono le province di Reggio Calabria (4.205) e Cosenza (4.123), seguite da quella di Catanzaro con poco più di 2mila iscritti. Il Dossier, inoltre, evidenzia che «la popolazione straniera residente in Calabria è sostanzialmente giovane. Nel 2019 l'età media è pari a 35 anni (a fronte dei 45 anni della popolazione autoctona), tuttavia, rispetto al 2018, gli stranieri tra i 18 e i 44 anni sono diminuiti dell'8,2%. Sebbene tra

### Calabria popolazione straniera (dati al 31.12.2019)

RESIDENTI STRANIERI: 108.898

SOGGIORNANTI NON UE: 50.647

Nati da genitori stranieri

6,7%

su 14.491 nuovi nati

Minori

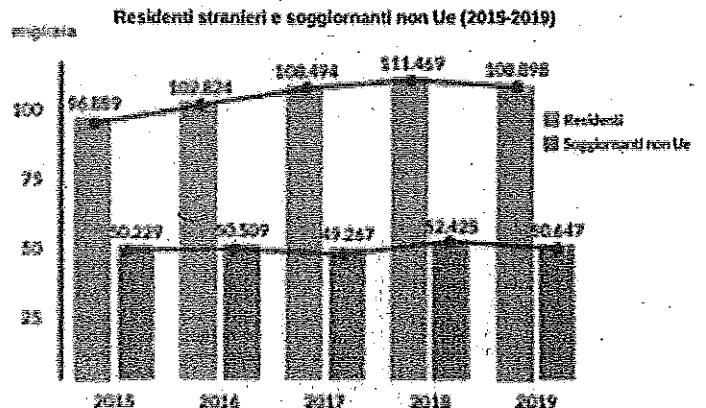
17,6%

sul totale dei residenti stranieri

Tasso acquisizione cittadinanza

24,7

per mille residenti stranieri



Il grafico sulle presenze della popolazione straniera in Calabria

i residenti stranieri la presenza femminile resta per il terzo anno consecutivo inferiore a quella maschile, nel 2019 la percentuale di donne è risultata in aumento, passando dal 48,3% del 2018 al 49,6%. Il report poi rileva che «la graduatoria dei primi cinque paesi di cittadinanza per numero di residenti resta immutata rispetto all'anno precedente (Romania, Marocco, Bulgaria, Ucraina e India); nel 2019 tutte le collettività hanno subito dei decremen-

ti, in particolare quella romena (-2,2%) e quella indiana (-3,9%). Con riferimento al settore del lavoro, il Dossier rimarca come «secondo i dati Refi-Istat nel 2019 gli occupati stranieri in Calabria sono poco più di 41mila. Rispetto al 2018 tale contingente diminuisce di circa 4mila unità, per una perdita dell'8,8%. Viceversa il contingente dei disoccupati stranieri cresce di circa 4mila persone, raggiungendo quasi 13mila unità. Gli occupati stranieri sono

concentrati prevalentemente nel settore dei servizi (56,5%), in particolare nel lavoro domestico (26,8%), commercio (15,4%), e agricoltura (31,0%). Il 63,3% svolge mansioni a bassa qualifica, mentre solo il 4,9% occupa posizioni dirigenziali o svolge professioni intellettuali o tecniche. Anche per tale ragione, in Calabria la retribuzione mensile di un lavoratore straniero è pari in media a 794 euro, mentre quella degli italiani raggiunge i 1.217 euro.

Prevalgono  
i giovani  
fra le presenze  
degli  
immigrati



Donatella Soluri

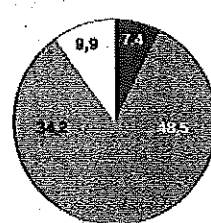
corso della presentazione on line, coordinata dalla giornalista Donatella Soluri, presidente della commissione Pari opportunità della Provincia di Catanzaro, è stata come di consueto Roberta Saladino, dottore di Ricerca in "Storia Economica, Demografia, Istituzioni e Società nei Paesi del Mediterraneo", referente Regionale del Centro Studi e Ricerche Idos per la Calabria. Nel dossier si evidenzia che in totale i residenti stranieri in Calabria sono 108.898. «Le province di Crotone e Reggio Calabria fanno registrare le flessioni maggiori, pari rispettivamente a -1.934 e -490 unità, mentre quella di Cosenza è l'unica dove il numero dei residenti stranieri risulta in aumento (+237). Inoltre, se a livello nazionale l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti aumenta dello 0,1%, (nel 2019 è pari all'8,8%), in Calabria al contrario diminuisce dello 0,1%, passando da 5,8% nel 2018 a 5,7% nel 2019. La riduzione - prosegue il Dossier - riguarda anche gli studenti stranieri (-48): in totale ammontano a 12.324 unità, mentre a livello territoriale, a contare il maggior numero di studenti stranieri nell'anno scolastico 2018/2019 sono le province di Reggio Calabria (4.205) e Cosenza (4.123), seguite da quella di Catanzaro con poco più di 2mila iscritti. Il Dossier, inoltre, evidenzia che «la popolazione straniera residente in Calabria è sostanzialmente giovane. Nel 2019 l'età media è pari a 35 anni (a fronte dei 45 anni della popolazione autoctona), tuttavia, rispetto al 2018, gli stranieri tra i 18 e i 44 anni sono diminuiti dell'8,2%. Sebbene tra

IL CONVEGNO

## «Si parla soltanto di sicurezza» Dalla narrazione dell'«invasione» all'emergenza sanitaria Covid

CATANZARO – Il Dossier Statistico Immigrazione 2020, a cura del Centro Studi e Ricerche Idos, in collaborazione con il Centro Studi Confronti, è «uno strumento importante per tutti coloro che lavorano sul campo e non si accontentano dei populismi e dei numeri esatti, e fanno leva su parole come «invasione». Il diffondersi della pandemia non ha fatto altro che ampliare le criticità esistenti nell'approccio all'immigrazione: a sostenerlo è Jens Hansen, referente della Chiesa Valdese in Calabria che torna per il quinto anno di seguito alla presentazione del dossier per relazionare sul tema «Immigrati ai tempi del Covid - criticità e un esempio di buona prassi». «La politica migratoria continua ad essere vista come un problema di sicurezza e le persone che arrivano un pericolo mentre abbiamo avuto un decremento di persone provenienti al di fuori dell'Unione europea perché causata dal Decreto Sicurezza sono aumentati i clandestini». Secondo Hansen, il covid non ha fatto altro che aumentare problematiche che «hanno svegliato istinti razzisti. Per il contrasto alla illegalità e allo sfruttamento la buona prassi è la collaborazione». Nell'approfondire il tema

Nuovi permessi rilasciati nel corso dell'anno: % motivi del rilascio



I dati relativi all'accoglienza

Nuovi permessi rilasciati (compresi nuovi nati)

2.733

-53,4%  
annuo

Migranti in accoglienza

4.055

0,2%  
sul totale della popolazione

del mercato occupazionale in Calabria, Cosimo Cuomo, dirigente della Regione Calabria, Dipartimento - Lavoro, Settore n.1 - Mercato del lavoro, ha posto l'accento sull'andamento dell'occupazione che ha visto passare, a livello regionale, dall'88,91 per cento al 31 dicembre 2019, all'80,46 per cento di fine marzo 2020 con una contrazione negativa molto significativa in termini di impati sul mercato del lavoro pari a -8,45%: analizzando il dato in valore assoluto si passa da 550.520 occupati della fine 2019 ai 498.160 di fine marzo 2020, pari a 52.340 lavoratori in meno. «La crisi determinata

dall'emergenza sanitaria - spiega Cuomo - ha appiattito le strategie di sviluppo, allo strumento della cassa integrazione hanno attinto in Calabria circa 15 mila imprese». Lorenzo Surace, referente Regionale della Rete Nazionale dell'INMP in Calabria, ha approfondito un tema molto attuale come quello che lega salute, Covid e immigrazione, soffermandosi sugli effetti che i Decreti Salvini generano e prospettano nei nuovi scenari in termini di tutela della salute dei migranti: ci sono difficoltà ad applicare interventi di prevenzione a favore delle fasce vulnerabili di popolazione migrante e quindi, dif-

ficoltà ad individuare i casi sospetti di infezione e presa in carico. Marina Galati, cofondatrice e direttrice di Progetto SUD, infine, ha relazionato sul tema dell'accoglienza dei richiedenti asilo al tempo della pandemia. «All'inizio - spiega - il problema più importante che si siamo ritrovati a contrastare è stata proprio l'accoglienza di chi era per strada, la gestione del flusso informativo tra strutture, per non parlare delle difficoltà per i tamponi. La parola chiave nella gestione dell'emergenza è proprio collaborazione: nessuno deve rimanere escluso».

marl.ga.

■ CITTÀ METROPOLITANA Consiglio riunito in seduta straordinaria

# Pronti ad entrare in Atam

*Già vincolati 300mila euro per avviare l'iter di ingresso nella società*

Castorina: Città Metropolitana avvia percorso per entrare in Atam

Approvata Salvaguardia degli equilibri di Bilancio 2020

Si è riunito in sessione straordinaria presieduta dal Sindaco Giuseppe Falcomatà ed alla presenza di tutti i Dirigenti dell'ente il Consiglio Metropolitanano di Reggio Calabria.

Tra le varie proposte in esame la salvaguardia degli equilibri di Bilancio per l'esercizio 2020 che sono state illustrate dal Consigliere Metropolitanano delegato Avv. Antonino Castorina con il supporto tecnico del Dirigente al ramo Vincenzo Cuzzola.

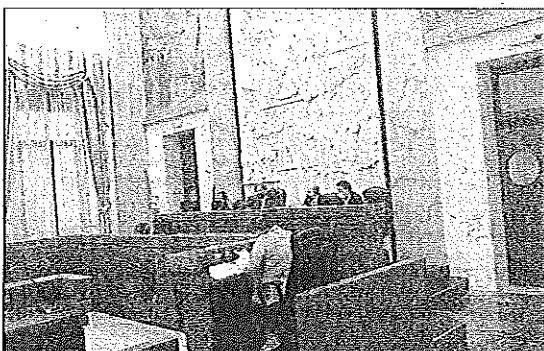
Presentato in aula ed approvato a maggioranza un emendamento sottoscritto dal Consigliere delegato al Bilancio Antonino Castorina che vincola 300.000 euro per avviare l'iter che porterà la Città Metropolitana ad essere socio di Atam, l'azienda di trasporto pubblico che opera nel comune di Reggio Calabria e che si trasformerà in una vera e propria azienda Metropolitanana.

La città Metropolitana afferma Castorina con la guida del Sindaco Giuseppe Falcomatà prosegue il suo percorso di sostegno ai territori e di razionalizzazione delle risorse al fine di programmare interventi mirati su tutte le aree omogenee e puntare a garantire i servizi essenziali che riguardano la mobilità interna e la viabilità che vive una situazione di enorme difficoltà.

La nostra scommessa conclude Castorina sarà quella di creare una vera e propria identità Metropolitanana supportando sempre di più tutti i comuni che compongono l'area Metropolitanana ed dando massima



Due momenti del consiglio metropolitanano in sessione metropolitanana



attenzione alla fasce deboli specie in questa situazione di emergenza sanitaria.

**POLIZIA MUNICIPALE**

**Il sindaco Falcomatà fa visita al comando**



Il comando della municipale

Il sindaco Giuseppe Falcomatà in visita al Comando della Polizia Municipale. Il sindaco Giuseppe Falcomatà si è recato nei giorni scorsi al Comando di Polizia Municipale di Reggio Calabria. Accompagnato dal neo Assessore alla Polizia Municipale Paolo Brunetti e dall'ex Assessore Antonino Zimbalà, il primo Cittadino ha incontrato il Comandante del Corpo della Polizia reggina. L'incontro, proficuo e cordiale, si inserisce nel programma delle visite istituzionali voluto dal sindaco Falcomatà, da poco rieletto alla guida del Municipio reggino. Nell'occasione il sindaco si è soffermato a fare il punto sulla situazione del Comando, sulle criticità da risolvere e sulle nuove risorse da destinare per lo sviluppo della Polizia Municipale reggina. Nei prossimi giorni il sindaco coadiuvato dagli Assessori di riferimento, si riunirà con i dirigenti dell'Ente facendo visita agli settori dell'Amministrazione comunale.

■ OGGI

Falcomatà presenta il vicesindaco e torna in aula per il Miramare



Tonino Perna

OGGI alle ore 10.00 nella Sala dei Lampadari di Palazzo San Giorgio, il Sindaco Giuseppe Falcomatà presenterà il nuovo Vicesindaco della Città di Reggio Calabria, Tonino Perna, 73 anni, economista e sociologo, Professore Ordinario di Sociologia Economica presso l'Università degli studi di Messina. Una presentazione che arriva a quasi una settimana da quella della giunta ed in singolare coincidenza (se il sindaco sarà condannato, verrà sospeso per effetto della Legge Severino e Perna sarà sindaco) con l'udienza del processo Miramare che vede alla sbarra il sindaco e tutta la sua prima giunta.

■ ENTUSIASMO Il consigliere Cardia ne spiega l'anima

## «La vera novità è il laboratorio politico di "S'intesi"»

E' SINTESI la vera novità sulla scena politica locale

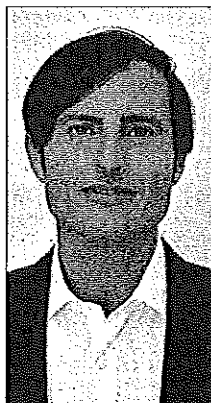
S'intesi rappresenta la vera novità sulla scena politica locale, è quanto afferma il capogruppo in Consiglio Comunale Mario Cardia.

La nostra è stata una lista composta da volti nuovi, nessun consigliere uscente, nessuno con precedenti esperienze. Un importante elemento di novità, assieme al fatto che la presenza femminile è stata nettamente superiore a quella maschile.

S'intesi è nata nell'estate 2018 con l'obiettivo di rappresentare l'anello di congiunzione ideale tra il lavoro promosso dall'Amministrazione Falcomatà ed il territorio, mettendo insieme le migliori energie presenti in Città e rappresentando la "Sintesi" del lavoro svolto e del cammino ancora da compiere per la Città di Reggio Calabria nel suo percorso di rinascita.

Il risultato straordinario delle ultime amministrative, con Sintesi seconda lista della coalizione del centrosinistra dietro il Partito Democratico e con due eletti in Consiglio Comunale è motivo di orgoglio e di responsabilità.

"SINTESI" è oggi un laboratorio politico, uno spazio



Mario Cardia

per fare il punto sul lavoro svolto, sui passi in avanti, sui risultati raggiunti, ma anche un nuovo punto di partenza rispetto alle sfide che attendono la Città nei prossimi anni.

Bene le linee politico-programmatiche delineate dal Sindaco durante il primo Consiglio Comunale, adesso rendiamo protagonista il territorio, con il coinvolgimento delle realtà più attive nei diversi settori in cui in questi anni, si è dispiegato il lavoro dell'Amministrazione

comunale.

La vittoria delle amministrative dimostra che Reggio può ripartire se si parte dal basso, se le scelte vengono delegate ai territori, se il centrosinistra diventa elemento di aggregazione e non di divisione così come lo è stato S'intesi negli ultimi anni, definita non a caso festa del civismo, col coinvolgimento di chi è stato partecipe e protagonista di un percorso politico-amministrativo: associazioni, comitati di quartiere, ordini professionali, associazioni di categoria, associazioni sportive, culturali, politiche, soggetti che si occupano della garanzia dei servizi sociali nella nostra città, tutti coloro che hanno recitato e che vogliono continuare ad avere un ruolo da protagonisti nella città di Reggio Calabria ed è stata soprattutto una risposta a quelli che sono spazi di democrazia ad oggi soltanto virtuali.

Sintesi oggi deve restituire alla politica il suo antico, nobile significato - è l'auspicio di Mario Cardia -, dando la certezza, la percezione a cittadini, associazioni, movimenti di essere i protagonisti del cambiamento di Reggio Calabria, facendo da punto agli amministratori di questa città.

■ SURROGA Parla il neo consigliere metropolitanano Ripepi

## La metrocity è una fuoriserie tenuta come un'utilitaria

Il Consigliere Comunale di Fratelli d'Italia Massimo Ripepi, entra in Consiglio Metropolitanano (surrogando il consigliere Luigi Dattola che non è stato rieletto a Palazzo San Giorgio e per questo motivo è decaduto da consigliere metropolitanano). Questo il suo esordio: "Ho sempre seguito le vicende della Città Metropolitana fin dalla sua fase originaria, avendo ricevuto la prima delega alla Città Metropolitana dall'allora sindaco Demetrio Arena, per cui ricordo perfettamente quando partecipavamo alle prime riunioni delle costituenti dieci Città Metropolitane italiane in una fase epocale per la nuova governance degli Enti locali".

Massimo Ripepi, già responsabile delle Città Metropolitane dell'ANCI nazionale, operativo ormai da anni sul territorio e quindi esperto in merito, coglie questo momento propizio per rilanciare alcune questioni, ribadendo che "la Città Metropolitana è paragonabile ad una Ferrari, che però in questo momento non sta viaggiando come dovrebbe. L'istituzione Metropolitanana, infatti, potrebbe acquisire ingenti finanziamenti direttamente dal-



Massimo Ripepi

la Comunità Europea al pari degli Stati e delle Regioni, proprio attraverso i Piani strategici metropolitanani e poter finalmente elaborare e costruire infrastrutture chiave per tutti i 97 comuni che ricadono nell'area provinciale reggina.

"Ovviamente - conclude Ripepi - l'infrastruttura più importante e strategica è rimane l'Aeroporto dello Stretto. Con un aeroporto staccato dalla gestione unica calabrese e ben integrato con la dirimpettaia Città Metropolitana di Messina si potrebbe finalmente realizzare l'area integrata dello stretto, obiettivo che riporterebbe questa nostra parte di meridione, di nuo-

vo al centro della crescita del Paese e dell'intera area mediterranea. Nel tempo che rimane, pertanto, sarà mia cura e mio impegno primario dare un contributo serio allo sviluppo di questi servizi per il miglioramento della qualità della vita di tutti e per l'interesse comune dei cittadini. Un ringraziamento speciale va al mio partito Fratelli d'Italia per avermi scelto nel portare avanti un progetto politico condiviso e funzionale al bene del territorio calabrese. Ringrazio il Commissario Provinciale Denis Nesli, il collega Demetrio Marino e il consigliere uscente Luigi Dattola per il proficuo lavoro svolto in questi anni".

## CATANZARO

Assolti. Si chiude così il processo che vedeva sul banco degli imputati due avvocati lametini, Antonio Larussa doveva rispondere di procurata inosservanza della pena, favoreggiamento personale e violenza privata, aggravata dalla mafiosità, ai danni dell'avvocato Francesco Pagliuso ucciso poi in un agguato il 9 agosto del 2016. L'altra imputata Tullia Pallone era accusata solo di favoreggiamento personale. Il gup del Tribunale di Catanzaro

la requisitoria aveva invocato una condanna a tre anni per Larussa e un anno per la Pallone, richiesta alla quale si erano associate le parti civili, costituite dai familiari di Pagliuso, l'avvocato Salvatore Stalano per Giovanni Pagliuso, Rosa Grandinetti e Mattia Albanese, rispettivamente, papà, mamma e nipote; l'avvocato Nunzio Raimondi per Giovanni Leonardo Maria Pagliuso, Angela Rita Pagliuso e Antonio Folino, rispettivamente figlio, sorella e cognato; l'avvocato Marcello Manna per la Camera penale di Lamezia Terme; l'avvocato Bonaven-



Vittima Francesco Pagliuso avvocato ucciso nel 2016

toletta Pagliuso e Antonella Di Vasto, rispettivamente sorella e moglie dell'avvocato Pagliuso. Secondo la Dda di Catanzaro, Larussa avrebbe aiutato Daniele Scalise, latitante, a sottrarsi alle ricerche dell'autorità. Lo avrebbe accolto nel proprio studio legale in più occasioni e in una di queste, avrebbe convocato anche l'avvocato Francesco Pagliuso, già difensore di Scalise, scatenando la contrarietà dello stesso legale, che avrebbe abbandonato lo studio nel momento in cui si sarebbe reso conto che Scalise non si trovava lì per costituirsi alle Forze dell'ordine. Sempre secondo l'accusa

l'associazione di Pinoscatone, in corso di sesto anno, Pinoscatone, (e Daniele Scalise, Giovanni Vescio e Francesco Iannazzo, uccisi nella faida tra clan del Reventino), avrebbe prospettato agli affiliati lo scarso impegno professionale da parte del collega Pagliuso nell'ambito di un processo che vedeva Scalise imputato a Cosenza per il reato di truffa. L'avvocato Larussa, che nel frattempo era diventato codifensore di Scalise avrebbe, inoltre, lamentato agli stessi la mancata consegna delle carte processuali, contribuendo, tra l'altro, a far sì che alcuni di loro costringessero l'avvocato Pagliuso a seguire una de-

Il colosso petrolifero ha presentato il progetto del collegamento sottomarino

## Stretto, il Governo tifa per il tunnel E la Saipem guadagna in Borsa

Un "assist" alla società con i conti in rosso. Parlamento in stand-by

Lucio D'Amico

## MESSINA

Nell'ennesima giornata nera di Piazza Affari (-4%) ieri una sola società di quelle quotate in Borsa non ha chiuso in negativo: è la Saipem, il colosso dell'ingegneria petrolifera che vuol fare il tunnel nello Stretto di Messina. Eppure, proprio nei giorni scorsi, la stessa Saipem aveva dovuto annunciare le ingenti perdite accumulate nei nove mesi di emergenza Covid, con un "rosso" di oltre un miliardo di euro. Ma sono state considerate confortanti le notizie di una nuova commessa in Qatar e della diversificazione pianificata dai vertici dell'azienda, citando ad esempio proprio il progetto relativo allo Stretto di Messina.

Ed ecco il nocciolo della questione: il Governo, da un lato, rinvia alle soluzioni tecniche proposte dalla Commissione di esperti insediatisi al ministero dei Trasporti a inizio settembre, dall'altro, statirando la volata al progetto Saipem. E così mentre il Parlamento è costretto a far slittare il voto sulla mozione che chiede l'inserimento del Ponte sullo Stretto tra le opere prioritarie del Recovery Plan, alcuni esponenti del Governo, con in prima fila la ministra Paola De Micheli, ad ogni piè sospinto, sottolineano l'attenzione con cui si sta guardando al progetto del Tunnel. Come fosse un'idea nuova e originale tale da cambiare le carte in tavola nella discussione sull'attraversamento stabile tra Sicilia e Calabria. Forse si dimentica che



Quale collegamento stabile? Nuovi progetti, nuovi studi, nuove analisi...

quello stesso progetto fu scartato negli anni Novanta-Duemila perché quasi impossibile da realizzare e ci si indirizzò verso la scelta del Ponte.

«Le soluzioni che abbiamo proposto per un tunnel galleggiante sottomarino nello Stretto di Messina è un progetto che rappresenta in qualche maniera una sintesi di tutte le nostre capacità e tecnologie che noi utilizziamo nei nostri progetti applicati a un campo differente. Negli anni abbiamo saputo mettere in campo una serie di tecnologie funzionali allo sviluppo di progetti come un tunnel di attraversamento sottomarino dello Stretto di Messina», queste le dichiarazioni rilasciate ieri, nel corso di un media briefing, dall'amministratore delegato di Saipem, Stefano Cao.

Tutto ciò, nel momento in cui si dovrebbe arrivare pronti a immaginare un piano di infrastrutture tali da cambiare le sorti del Paese, colmando finalmente quell'enorme voragine di disuguaglianze tra Nord e Sud che rende l'Italia una nazione dis-unita, appare incomprensibile. Nell'ora delle scelte risuonano le parole della ministra De Micheli: «Noi abbiamo avuto da Saipem la proposta di un collegamento sottomarino molto interessante. Stiamo facendo tutte le valutazioni in termini trasportistici, economici, ambientali, di sostenibilità sociale, perché ovviamente l'eventuale progetto che dovrà essere sottoposto alla valutazione del Consiglio dei ministri deve avere tutta una serie di requisiti coerenti con le scelte che

noi stiamo facendo in questi mesi». Se per i progetti precedenti se ne sono andati via decenni, ripartire da zero, come se non ci fossero stati studi e analisi sottoscritti dai massimi esperti del settore, significa continuare a prendere in giro siciliani e calabresi. È la mancanza di coraggio, del coraggio di dire una volta per tutte sì o no al collegamento stabile nello Stretto e all'unico progetto esistente realizzabile in tempi comunque contenuti, cioè quello del Ponte.

E come ha scritto nei giorni scorsi Gianantonio Stella sul Corriere della Sera, l'intenzione del Governo sembrerebbe quella di tornare al numero della rivista Topolino del 1982: «La terza idea è quella del ponte subaqueo, spiegò lo scienziato dai capelli spiritati facendo salire Zio Paperone, Paperino, Quil, Quo e Quasqu a sottomarino arancione. In pratica un enorme tubo di gomma adagiato sul fondomarina entro il quale circoleranno auto e treni. Perché il tunnel non può essere scavato sotto il fondo marino? chiesero i paperi. Per timore dei terremoti! Goffi! Una scossa sismica incombente irrimediabilmente la galleria, rispose lo scienziato. Una galleria di gomma, invece, può adattarsi alle pieghe del fondo senza problemi. Macché: alla prima simulazione delle correnti il tubo cominciò ad arrotolarsi su se stesso e tra "Grancik", "Rumbi!" e "Scrashi!" sputò fuori scienziato, paperi e sommergibile». Trentotto anni dopo, siamo ancora al "Grancik", "Rumbi!" e "Scrashi!"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione eroga riso

## Agricoltura, per servizi d

Ammesse 25 domande, diciassette delle quali in «posizione utile»

## CATANZARO

Favorire i processi di innovazione nelle aziende agroalimentari, per rendere l'economia rurale calabrese più competitiva e sostenibile. Questo l'obiettivo della misura 2 del Psr Calabria "servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole", di cui sul portale istituzionale dell'autorità di gestione è stata pubblicata la graduatoria provvisoria, relativamente all'intervento 2.1.1, "erogazione di servizi di consulenza", per l'annualità 2019. Ne dà notizia l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, annunciando che il lavoro della commissione di valutazione del dipartimento Agricoltura si è concluso con la dichiarazione di ammissibilità di 25 domande, 17 delle quali in posizione utile per conseguire il finanziamento richiesto, per una spesa complessiva pari a 4.451.053,33 euro.

«Si tratta di una misura importante - spiega l'assessore Gallo - in quanto finalizzata a favorire la competitività degli imprenditori calabresi, con ricadute positive sull'economia regionale. L'ausilio di tecnici e professionisti incentiverà l'adozione di scelte consapevoli e attente nei confronti dell'ambiente, a tutela della biodiversità regionale. Al contempo, si punterà ad orientare le aziende, comprese le start-up dei giovani, verso modalità di lavoro innovati-

## ESTRATTO BANDO DI GARA

Con deliberazione n°685 del 08.10.2020 è indetta "procedura aperta per l'affidamento in concessione del servizio di gestione parcheggi a pagamento e traffico veicolare Presidi Ospedalieri Riuniti e Morelli Grande Ospedale Metropolitano "Blanchi-Melacrino-Morelli" di Reggio Calabria". Codice CIG: 848596148C.

Termine ricezione offerte: giorno 07.12.2020 ore 12:00 a pena di esclusione.

Valore e durata dell'appalto: € 1.155.000/00 oltre oneri IVA - anni 3 (tre) decorrenti dalla data di affidamento del servizio, rinnovabile per un periodo di ulteriori anni 2 (due).

Opzioni: Possibilità di proroga tecnica per ulteriori mesi 6 (sei).

Criterio aggiudicazione: maggiore rialzo sull'importo a base di gara.

Data seduta pubblica: giorno 14.12.2020 - ore 10:00

Il bando di Gara, il Capitolato Tecnico (con i relativi allegati) ed il Disciplinare di Gara (con i relativi allegati), sono reperibili sul sito: [www.ospedaliere.it](http://www.ospedaliere.it).

Responsabile del procedimento: Geom. Giuseppe Romeo - Tel 0965/397529 - Fax 0965/397517

Data di invio del Bando alla CEE: 26.10.2020.

Il Direttore f.f. U.O.C. Provveditorato Economico e Gestione Logistica (Dott.ssa Giuseppina Ambroggio)

## Amgen e Adispro aprono una linea diretta e virtuale tra pazienti e dermatologi. Un canale "invisibile" per vincere la

In Calabria sono circa sessantamila le persone affette da questa patologia

## CATANZARO

Una linea diretta, discreta e "invisibile" con un dermatologo. Un canale privilegiato che ieri, grazie al servizio gratuito di consulenza online PsoPoint, è stato aperto in Calabria a disposizione delle circa 60mila persone affette da psoriasi, di cui il 10% in forma moderata-severa.

Nell'ambito della campagna "Psoriasi visibile- Impatto invisibile. Guardiamo oltre le apparenze" - giunta alla seconda fase e promossa da Amgen insieme ad Adispro, Adoi e Sidemast - si è cercato di ridefinire la percezione del-

la malattia, che colpisce corpo e psiche, e rinsaldare l'alleanza medico-paziente attraverso il portale [www.inpattoinvisibile.it](http://www.inpattoinvisibile.it). Tante le storie raccontate dai pazienti tra cui un'apposita giuria selezionerà quella che è più in grado di far emergere il vissuto psicologico e l'impatto invisibile della psoriasi ed ispirare una narrazione che la matita di Sergio Algozzino, uno dei più affermati illustratori italiani, tradurrà in immagini realizzando una graphic novel che verrà presentata e premiata al termine della campagna.

«Il peso psicologico della psoriasi, con il bagaglio di ansia, depressione e isolamento sociale che si porta dietro, si ripercuote di frequente nel rapporto con il dermatologo, impedendo di fatto quell'alleanza terapeutica che con-



Giovanna Malara Associazione dermatologi ospedalieri italiani





# Il Covid atterra gli aeroporti

## Passeggeri in calo dell'83%

CINZIA ARENA

**G**li aeroporti italiani perdono quota e rischiano di restare a terra. Dopo una timida ripresa nei mesi estivi la stagione autunnale si apre con un nuovo tonfo. A settembre ci sono stati solo 5.738.268 passeggeri, il 69,7% in meno rispetto al 2019, cifre che riportano il settore indietro di 25 anni, ai livelli registrati nel 1995. Quasi dimezzati i voli nazionali (-46%), i collegamenti extra Ue si riducono al lumicino (-91%) e la contrazione del traffico all'interno dell'Europa si attesta attorno 78%. Lo scenario critico, che coinvolge anche il settore cargo, emerge anche dai dati relativi al periodo marzo-settembre 2020: dal lockdown ad oggi il sistema aeroportuale nazionale ha perso l'83% dei passeggeri, il 68% dei movimenti aerei e il 33% delle merci. A preoccupare è soprattutto il protrarsi della crisi con la sempre minore propensione al viaggio e al turismo. Per una ripresa del traffico aereo sui livelli pre-Covid, non prima del 2024-2025. A

fronte di questi dati, Assaeroporti stima che l'anno potrebbe chiudersi con 58 milioni di passeggeri, il 70% in meno rispetto ai 193 milioni registrati nel 2019, con una contrazione del fatturato di 2 miliardi di euro.

«I dati che abbiamo registrato sono drammatici», sottolinea Fabrizio Palenzona, presidente di Assaeroporti. «Gli aeroporti stanno affrontando una difficilissima crisi finanziaria e senza immediati interventi di sostegno diretto sono a rischio migliaia di posti di lavoro e la realizzazione di investimenti e progetti di modernizzazione e sviluppo. Senza un piano di rilancio il comparto rischia di non sollevarsi: senza aeroporti il Paese si ferma». Assaeroporti chiede l'istituzione di un apposito Fondo, con una dotazione di almeno 800 milioni di euro, a compensazione dei danni subiti dai gestori. Un Fondo analogo a quello già approvato dalla Commissione europea in favore degli aeroporti tedeschi che deve assolutamente rientrare nella legge di Bilancio. Sono indispensabili anche specifiche misure in materia di ammortizzatori sociali che prevedano la proroga della CIGS senza soluzione di continuità per ulteriori 12 mesi. Dobbiamo consentire agli aeroporti di tutelare i livelli occupazionali e salvaguardare gli investimenti».

Si mobilitano anche i sindacati. «Le recenti misure per contenere il contagio al momento per i prossimi 30 giorni, non fanno altro che gravare su un quadro già fortemente negativo» per il settore aereo. È l'allarme che lan-



Peso:29%

cia la Fnta (Federazione delle Associazioni Professionali Anpac, Anpav e Anp), sottolineando, in una nota, che sono a rischio diecimila "naviganti". Tra le richieste un carnet di misure di sostegno create ad hoc per supportare occupazione e reddito.

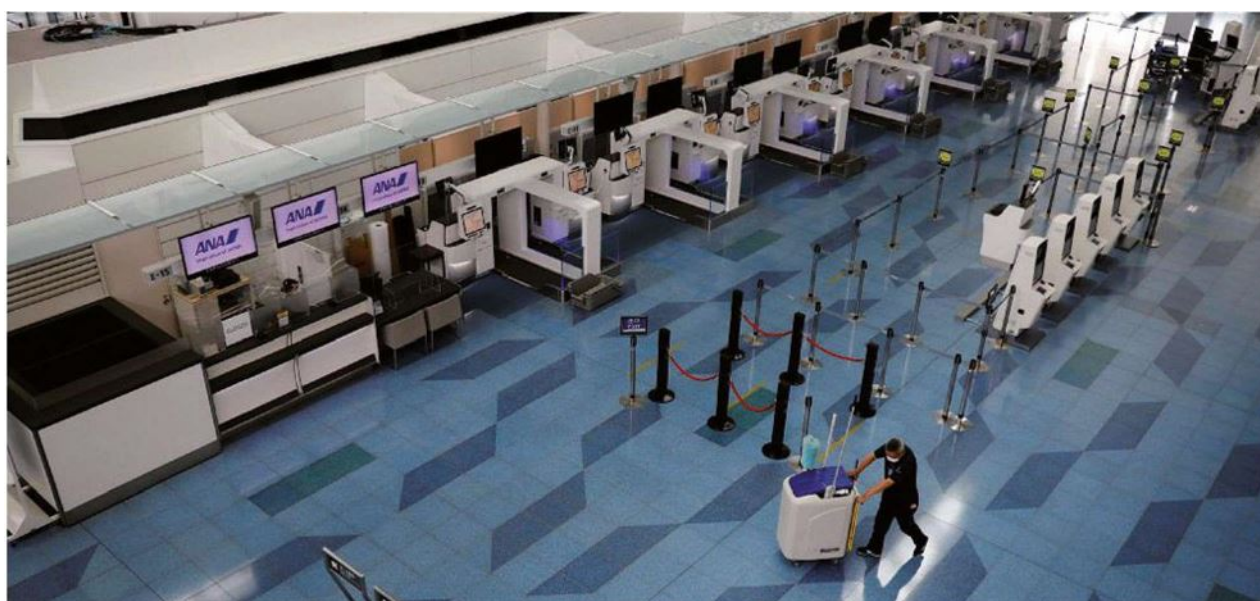
La situazione è critica in tutto il vecchio continente. Nei prossimi anni, se non mesi, i collegamenti aerei in Europa rischiano la paralisi. Secondo l'associazione di categoria Aci Europe sono 193 aeroporti sui 500 presenti in Europa a rischio di fallire. Questo si tradurrebbe in una diminuzione del 38% delle piste di decollo. Gravi anche le conseguenze economiche e sociali: gli impianti a ri-

schio chiusura danno da lavorare a 277 mila persone, tra dipendenti e indotto, e contribuiscono al Pil europeo con 12,4 miliardi di euro. A settembre, calcola Aci Europe, i passeggeri sono calati in tutto il continente del 73%: di fatto sono «spariti» 172,5 milioni di viaggiatori, portando il bollettino di guerra a -1,29 miliardi di persone nei primi nove mesi dell'anno.

Anche i giganti mondiali sono in ginocchio. Dalla Boeing che ha annunciato una perdita trimestrale di 449 miliardi e un ulteriore taglio di 7 mila posti di lavoro dopo i 23 mila già annunciati, alla giapponese Ana che ha

annunciato una megaristrutturazione e la messa a terra di 35 aerei usati per voli a lungo raggio.

In Italia bilancio  
drammatico  
si è tornati ai livelli  
del 1995  
in fumo 2 miliardi  
di fatturato  
In Europa  
a rischio chiusura  
193 scali su 500  
E la ripresa  
non arriverà  
prima del 2024



Dopo una timida ripresa, la stagione autunnale si è aperta con un tonfo. Nella foto, l'interno dell'aeroporto di Tokyo

/ Reuters



Peso: 29%





# Cantieri con il Durc per congruità

*Le parti sociali firmano avviso comune, soddisfatta la Fillea Cgil*

Dopo l'approvazione della legge di conversione del Decreto Semplificazioni che demanda al Ministero del Lavoro di definire entro il 13 novembre le modalità attuative del Durc per Congruità, tutte le parti sociali dell'edilizia (Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Ance, Cooperative, Associazioni artigiane e Confapi) hanno sottoscritto su questo tema uno specifico allegato contrattuale, vincolante.

Soddisfatto Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil, il principale sindacato del settore delle costruzioni.

"All'interno di positive e consolidate relazioni industriali - spiega Genovesi - che hanno visto di recente condividere l'avvio del Fondo di settore per l'occupazione giovanile e del Fondo per i Prepensionamenti, vogliamo dare atto a tutte le altre parti sociali di aver dimostrato come la lotta al lavoro irregolare tanto nell'edilizia pubblica che nell'edilizia privata rappresenti un valore condiviso".

Ora è necessario avviare un confronto rapido con il Ministero del Lavoro "per generalizzare quanto condiviso da chi, lato lavoratori e lato imprese, i cantieri li conosce e li vive tutti i giorni e può testimoniare quanto questo strumento sia im-

portante a presidio della qualità e della regolarità del lavoro e delle imprese. Uno strumento che abbiamo difeso in Umbria - racconta il numero uno Fillea - che abbiamo richiesto ed ottenuto per i cantieri della ricostruzione del Centro Italia e che oggi può accompagnare la ripresa del settore, sia nell'edilizia privata grazie ai tanti incentivi (a partire dal bonus 110%) sia negli appalti pubblici che danno segnali di rilancio. Uno strumento che consentirà di tenere insieme occupazione, qualità di impresa, tutele e diritti, lotta alla concorrenza sleale e alla illegalità".

Entro il 13 novembre il Ministro del Lavoro dovrà emanare "un decreto forte di un consenso e di indicazioni pratiche e precise di tutte le organizzazioni del settore - aggiunge Genovesi - contrastando così concretamente lavoro nero

ed illegalità, anche in coerenza con le stesse indicazioni dell'Unione Europea che, proprio alla vigilia degli importanti investimenti

del post-Covid, ha

messo l'obiettivo del contrasto all'economia sommersa tra i target del nostro Paese per il prossimo Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza."

Infine la Fillea ricorda gli altri punti qualificanti su cui il sindacato impegna- to per elevare la qualità e la regolarità nel settore dell'edilizia: il rafforzamento dei servizi ispettivi e l'introduzione della Patente a Punti, l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro, norme più stringenti per l'applicazione del contratto edile contro ogni forma di dumping. Infine, in vista delle grandi e medie opere pubbliche che stanno per partire, Geno-



Peso: 18%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

Il Sole  
**24 ORE**

Rassegna del: 29/10/20

Edizione del: 29/10/20

Estratto da pag.: 21

Foglio: 2/2

vesi ricorda la necessità di "un accordo quadro tra organizzazioni sindacali e Ministero delle Infrastrutture per garantire diritti, tutele, sicurezza, in tutti i cantieri pubblici. Questo anche al fine di avere regole omogenee e relazioni industriali più forti per accompagnare meglio i cantieri di Italia Veloce. Fare rapidamente e fare bene si può, se si mettono sempre il lavoro ed i lavoratori al centro, sapendo tenere insieme, ora più che mai, il mas-

simo dell'attenzione per ridurre i rischi sanitari nei cantieri in queste settimane difficili, con la capacità di progettare tutti insieme un domani ambientalmente e socialmente più giusto".



Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil. Foto Marco Merlini

Roma, 15 marzo  
2019. Manifestazione  
nazionale Fillea Filca  
Feneal. Foto Marco  
Merlini



Peso: 18%



# Appalti, progettazioni in ripresa (+35%) «Ma servono nuove semplificazioni»

ORDINE ARCHITETTI

Cappochin: serve un nuovo Dl

«Più concorsi e più incarichi  
ai liberi professionisti»

**Il sottosegretario Margiotta:  
«Una circolare per applicare  
il decreto legge approvato»**

**Giorgio Santilli**

ROMA

Nonostante una flessione ad agosto e settembre, il 2020 per il mondo della progettazione registra un dato positivo in controtendenza allo scenario dell'economia segnata dal Covid. Sono aumentati del 35% nel periodo gennaio-settembre rispetto al 2019 i bandi pubblicati per incarichi di progettazione. I dati arrivano dall'Osservatorio Onsa che ieri è stato presentato dal presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Giuseppe Cappochin, e dal vicepresidente, Rino La Mendola, con il Cresme. Lo scopo dell'Osservatorio non è però solo di aggiornare i dati congiunturali ma anche di svolgere un monitoraggio dei bandi di gara che consenta di individuarne le criticità e indurre anche le amministrazioni a correggerle.

La giornata di ieri era, però, per il Consiglio nazionale degli architetti anche l'occasione per rilanciare il tema delle semplificazioni. L'analisi svolta è che il decreto legge appena approvato abbia semplificato ben poco e si sia limitato, nella sostanza, alla fase degli affidamenti di lavori e incarichi, su cui per altro vengono fatti rilievi di scarsa trasparenza. Per questo viene proposto «un secondo decreto legge, finalizzato a promuovere la semplificazione dell'intero iter di esecuzione delle opere pubbliche, pun-

tando a un pacchetto di modifiche al codice dei contratti per lo snellimento delle procedure nelle fasi di programmazione, verifica del progetto e collaudo dei lavori di importo inferiore alle soglie comunitarie». Le modifiche proposte puntano anche «al rilancio del concorso di progettazione a due gradi, quale migliore strumento per garantire la qualità delle opere pubbliche e per ridurre i tempi per acquisire il progetto esecutivo delle opere di architettura ed, ancora, alla possibilità, per le stazioni appaltanti, di accorpate il progetto definito a quello esecutivo». Infine, gli architetti hanno proposto «la costituzione di un fondo di rotazione per finanziare gli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria ai liberi professionisti che impegnano, per la fase di start-up, risorse dello Stato per almeno 50 milioni».

L'analisi sui forti limiti del primo decreto semplificazioni trova d'accordo il vicepresidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, che da tempo è critico su quel provvedimento, in particolare proprio sulle norme relative agli affidamenti senza gara. «Abbiamo appreso con stupore da Edilizia e Territorio/Sole 24 Ore - ha detto Bianchi - che la norma parzialmente correttiva voluta dalla Presidenza del Consiglio per favorire una maggiore partecipazione delle imprese agli affidamenti, cioè la norma che obbliga le amministrazioni a dare comunicazione della volontà di procedere a un affidamento diretto, venga ora interpretata dal ministero delle Infrastrutture in senso limitativo, come norma che non produce per la Pa un

obbligo di invito delle imprese che hanno manifestato interesse».

Per il governo è intervenuto a rispondere alle obiezioni il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta. Sulle semplificazioni si può fare di più, ha detto, aggiungendo di considerare ingiusta la critica che il Dl approvato si occupi solo di affidamenti. Ha ricordato le norme sull'abuso d'ufficio, la responsabilità erariale dei dipendenti pubblici, il partenariato pubblico-privato, i commissari, l'accelerazione di alcune procedure fra cui la Via. «È vero però - ha aggiunto - che per ora le amministrazioni stanno facendo come se il decreto non esistesse. L'Anas, per esempio, continua a scrivere che gli affidamenti delle opere si faranno in 265 giorni quando c'è la possibilità di farli in quindici. Per questo ho chiesto alla ministra De Micheli di fare una circolare per spingere le amministrazioni ad applicarlo».

Margiotta ha anche detto che alcune correzioni che gli architetti chiedono in materia di codice appalti possono essere introdotte «forzando un po' la mano al regolamento unico che invieremo a giorni per il concerto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il mercato

Bandi SAI e altri bandi per servizi tecnici per settori ordinari e speciali. Gennaio-settembre 2019 e 2020 (a) - Numero e importo bandi. Importi in euro

|                  |         | GENNAIO-<br>SETTEMBRE 2020 | GENNAIO<br>SETTEMBRE 2019 | VAR.%<br>2020/2019 |
|------------------|---------|----------------------------|---------------------------|--------------------|
| Settori ordinari | Numero  | 5.340                      | 5.206                     | 2,6                |
|                  | Importo | 1.134.256.779              | 719.516.130               | 57,6               |
| Settori speciali | Numero  | 354                        | 464                       | -23,7              |
|                  | Importo | 229.436.132                | 284.008.773               | -19,2              |
| Totale           | Numero  | 5.694                      | 5.670                     | 0,4                |
|                  | Importo | 1.363.692.911              | 1.003.524.903             | 35,9               |

Fonte: ONSAI 2020 - Osservatorio Nazionale Servizi Architettura e Ingegneria CNAPPC-CRE-SME ES (a): escluse le procedure interrotte (bandi annullati, gare deserte o non aggiudicate e aggiudicazioni revocate) e quelle aggiudicate invitando gli OE iscritti negli elenchi delle SA



Peso: 23%

**Il premier nel mirino**

# «Presto chiuderà tutto» L'Aula non crede a Conte

**Claudia Fusani**

**C**'è un nuovo "gioco" nei corridoi del Parlamento: «A quando il nuovo Dpcm ancora più duro? Nel fine settimana, al massimo tra dieci giorni. Altro che soffrire adesso per sperare in un sereno Natale...». Deputati e senatori incrociano informazioni riservate, captate nei va-

ri colloqui, con gli scenari diffusi dall'Istituto superiore di Sanità. Ma Conte continua a dire, «facciamo i sacrifici ora per scongiurare altro dopo» e nega la possibilità che si vada a un nuovo lockdown: «sono false voci». Ma le sue parole non sono più così affidabili. E anche la retorica tradisce stanchezza e preoccupazione.

A pagina 4

**IL PREMIER: «FALSE VOCI SUL LOCKDOWN»**

## CONTE MINIMIZZA, MA L'AULA TEME UNA NUOVA CHIUSURA

→ I partiti che lo sostengono hanno avvisato il presidente del Consiglio che «questa volta il Paese e il governo hanno una percezione diversa della situazione»

**Claudia Fusani**

**C**'è un nuovo "gioco" nei corridoi del Parlamento: «A quando il nuovo Dpcm ancora più duro? Nel fine settimana, al massimo tra dieci giorni. Altro che soffrire adesso per sperare in un sereno Natale...». Deputati e senatori incrociano informazioni riservate, captate nei vari colloqui, con gli scenari diffusi dall'Istituto superiore di Sanità, sono quattro, dal più funesto al più roseo, e variano a seconda dei modelli matematici e le relative curve. Se siamo già nello scenario "Tipo 3", le curve si avvicinano in modo preoccupante al "Tipo 4". Cioè un nuovo lockdown. I social fanno la loro parte mettendo in giro i meme con la scritta "Cape-down". Il consigliere per il ministro della sanità Walter Ricciardi ha già sentenziato: «Napoli e Milano devono chiudere». A palazzo Chigi non l'hanno presa bene. Il pre-

mier non ne ha parlato con nessuno. Continua a dire, «facciamo i sacrifici ora per scongiurare altro dopo» e nega la possibilità che si vada a un nuovo lockdown: «sono false voci». Ma le sue parole non sono più così affidabili. E anche la retorica, in genere brillante, tradisce stanchezza e preoccupazione. Ieri il premier ha affrontato "il pre-miertime", ovvero il question time d'aula riservato però al Presidente del Consiglio. È stata la prima occasione per discutere in Parlamento sull'ultimo Dpcm e le contestatissime chiusure di tutto ciò che è tempo libero, dallo sport alla cultura, dalle piscine ai cinema, passando per bar, ristoranti e gelaterie. E Conte ha capito che il bunker in cui si ritrova da domenica sera non è il risultato dei distinguo di Italia viva, forza di maggioranza, delle solite opposizioni e delle categorie commerciali di nuovo alle prese con indennizzi e chiusure. Tutti i gruppi parlamentari della maggioranza hanno chiesto conto al premier delle misure decise avvisandolo che «questa volta il paese e il governo hanno una percezione assai diversa della situazione». E che, «se questa forbice si al-

larga troppo, poi non si recupera più». Prima il vertice di maggioranza che

Conte aveva convocato nella tarda sera di martedì e proseguito fino all'una di notte. Poi il question time di ieri pomeriggio alla Camera. Magari il bunker è diventato un castello fortificato, anche dal Quirinale, sebbene sotto assedio di opposizioni, categorie commerciali, nuovi poveri, il virus



Peso: 1-7%, 4-55%



vero e quello della protesta che circola nelle piazze di tutta Italia. In ogni caso la posizione del premier resta scomoda e in bilico. Tutto dipende da due date: venerdì 30 ottobre, quando i report settimanali del contagio diranno se le prime misure, quelle del 13 ottobre, hanno o meno rallentato la curva dei contagi. Se la diga del 30 ottobre reggerà, sarà un'ottima notizia. Se invece dovesse scricchiolare, come molti temono, allora saranno decisivi i dati del 6 novembre per capire se e come potremo vivere il Natale. Incrociando le dita per quello che riguarda l'influenza. I conti nel recinto della maggioranza sono stati regolati nella notte, "nello spogliatoio della squadra" sottolinea uno dei capigruppo criticando Italia viva «non per i problemi che ha sollevato ma per il modo in cui lo ha fatto». Va detto che senza le enews di Renzi, la resistenza di Bellanova e il pressing di Rosato («diteci su quali basi avete deciso queste chiusure e perché non sono state fatte altre cose, dalla sanità al trasporto pubblico») Conte non avrebbe convocato il vertice con i capigruppo di maggioranza. E se il premier si è collegato - l'incontro è stato tramite call - convinto di dare le carte, dopo poco si è accorto che avrebbe dovuto ascoltare. «Intanto verbalizziamo, così non si potrà dire che i presenti non hanno fatto richieste specifiche come si è cercato di raccontare in relazione alle riunioni

dello scorso fine settimana» ha iniziato Maria Elena Boschi ancora avvelenata per l'accusa reiterata di Conte e Zingaretti a Italia viva che avrebbe taciuto la sera e organizzato il dissenso la mattina dopo.

La sintesi finale ha soddisfatto tutti, a cominciare da Italia viva. «Nel vertice di ieri sera - ha raccontato Davide Faraone, capogruppo di Iv- sono decise due cose: la proposta di Conte di verificare tra quindici giorni gli effetti del Dpcm; si anticipa il tavolo politico rinviato a dopo gli Stati generali dei 5 Stelle in modo che si capisca quale sarà il programma di questo governo». Il fatto è che dopo Boschi, Conte si è trovato a che fare con i rilievi critici del capogruppo Pd Graziano Delrio («non ci puoi dire che è stato fatto tutto bene») e anche dei 5 Stelle che hanno messo in fila domande sul fallimento del trasporto pubblico locale e del sistema sanitario arrivato ancora una volta impreparato all'appuntamento con la seconda annunciatissima ondata.

Schema analogo si è ripetuto ieri pomeriggio nell'aula della Camera durante il question time. Paita (Iv presidente Commissione Trasporti) ha chiesto conto del perché non ci sono stati interventi sul Trasporto pubblico locale e perché nel decreto Ristori non si parli affatto di questo che «è e resta il problema». Il Pd ha auspicato «misure condivise» e «massima attenzione a tutte le filiere, a partire da quelle più fragili» perché il rischio forte è che «si rompa il senso di comunità». Persino i 5 Stelle si sono raccomandati che i cosiddetti "risto-

ri» arrivino presto e in misura adeguata diversamente da quello che è successo nella Fase 1 della pandemia. E al di là delle rivendicazioni di Lega e Fratelli d'Italia («dateci i numeri e i verbali in base ai quali assumete le decisioni, soprattutto la smetta Presidente di venire a spiegare quando è già stato tutto deciso»), fanno male la parole di Forza Italia. «Questo governo ha esaurito la sua residua credibilità - ha accusato Valentino Valentini - Le persone, le categorie produttive non si fidano più. Cosa è stato fatto per la scuola, per i trasporti, per i tamponi e il tracciamento? Nulla». Anche il nuovo Dpcm non prevede interventi strutturali (ad esempio la riorganizzazione degli orari della città). E il decreto Ristori rischia di essere l'ennesima spesa utile sul momento ma inutile in prospettiva. Forse anche per questo il premier, oggi di nuovo in aula per le previste comunicazioni sul Dpcm, ha evitato che il Parlamento votasse.



Nella foto  
Giuseppe Conte



Peso: 1-7%, 4-55%



# CONTE ABBANDONATO DA TUTTI

## Un uomo solo allo sbando

**Il Pd lo critica perché è morbido, M5S lo attacca poiché è severo, Renzi non lo regge più  
Giuseppe ormai si arrende: «Il Covid potrebbe sfuggirci di mano». E il governo traballa**

**PIETRO SENALDI**

Anche Giuseppe Conte sembra destinato a finire nel tritacarne degli uomini che vollero farsi re. Sociologi, sondaggisti, politologi e perditempo vari continuano a ripeterci che siamo nell'epoca che brucia leader come fiammiferi e dove i politici durano lo spazio d'un mattino. Il sedicente avvocato del popolo non è un leader, non è un politico ma si avvia anche lui al tramonto dopo

aver ballato un paio di stagioni. Sei mesi fa era un uomo solo al comando, nella sala operativa (...)

**segue → a pagina 3**

## CONTE, UN UOMO SOLO ALLO SBANDO

### Si è preso tutto il potere e ora si è schiantato

Ha snobbato il Parlamento e ha puntato i riflettori su di sé. Adesso un popolo impoverito e insofferente gli chiede il conto

segue dalla prima

**PIETRO SENALDI**

(...) della Protezione Civile, oggi è un uomo solo allo sbando. Il Pd lo critica perché è troppo morbido, M5S lo attacca perché è troppo severo, Renzi gli spara addosso qualsiasi cosa faccia. Pure il fido Casolino lo ha abbandonato per mettersi in quarantena dopo che il fidanzato con il vizio del gioco, che non ha mai lasciato, è diventato positivo.

Conte si è meritato tutto quello che gli sta capitando, per la prosopopea e lo scarso rispetto per le regole del Parlamento che ha esibito in questi mesi, e per come ha trattato l'ex alleato Salvini, facendolo mandare a processo per la gestione comune dell'immigrazione clandestina. E però le sue difficoltà non sono una buona notizia. Se si guarda alla compagine di governo, l'avvocato Giuseppe resta migliore dei suoi ministri, almeno due o tre spanne superiore rispetto ai vari De Micheli, Azzolina, Di Maio, Gualtieri, Bonafede.

Per una volta il premier non aveva voglia di parlare, ma ieri ha dovuto prendere la parola alla Camera per rispondere alle perplessità dei parlamentari, e di tutto il Paese, in merito al decreto con cui domenica ci ha imposto nuove restrizioni. Lo scenario descritto non è allegro. «L'epidemia peggiora rapidamente: senza misure severe, il virus ci sfuggirebbe di mano» ha sentenziato l'avvocato. A molti è sembrato che fosse un preannuncio di nuove chiusure. Comunque, è stata un'ammissione di impotenza. Siccome siamo teneri di cuore, ma soprattutto siamo preoccupati nel vedere così nelle curve chi ci dovrebbe guidare verso la salvezza, ci permettiamo qualche considerazione che potrebbe essere utile alla politica per leggere la situazione.

#### CREDIBILITÀ COMPROMESSA

**1)** Il consenso del governo è crollato perché le persone che oggi ci dicono che siamo sull'orlo del baratro sono le stesse che da sei mesi si vantano di essere stati i migliori nel

la lotta al Covid e hanno sostenuto di essere un modello per tutto il mondo.

**2)** La maggioranza del Paese pensa che il governo abbia cicalato tutta l'estate, perdendo tempo senza prepararsi alla ripresa della vita normale e dormendo sui risultati raggiunti non grazie ai suoi sforzi, visto che è stato solo capace di chiudere, bensì grazie agli italiani che hanno pagato a caro prezzo per questo.

**3)** Il governo, e in particolare il premier, ha voluto puntare su di sé tutti i riflettori della gestione dell'epidemia, tagliando fuori completamente l'opposizione, convinto di guadagnarci in popolarità. Ora che le mancanze dell'esecutivo sono più chiare, non ci può essere nessun altro sul banco degli imputati.

**4)** La misura della buona o cattiva



Peso: 1-21%, 3-54%

va gestione dell'emergenza non è solo il calcolo dei morti per abitanti, che comunque non ci vede tra le nazioni con i numeri più bassi. Gestire l'epidemia significa anche aiutare economicamente i cittadini a cui si chiudono le attività e ai quali si ordina di stare a casa. Qui, non abbiamo lezioni da dare a nessuno. Tantomeno a Trump, che ha fatto arrivare direttamente i soldi, e tanti, nei conti di imprese e persone.

5) Conte e i suoi sono riusciti a spaccare l'Italia tra protetti e indifesi. Questi ultimi ormai sono diventati la maggioranza. Abbiamo eserciti di nuovi poveri guidati verso il baratro da una nuova casta che durante l'epidemia non ha perso un solo euro e quindi è ancor più vissuta come un esercito di privilegiati. Naturale che già si vedano i segnali di rivolta sociale, e la sinistra non potrà cavarsela sostenendo, come al solito, che si tratta solo di fascisti o mele marce.

6) Un esecutivo che ti impone di spendere due miliardi per rispettare le leggi nella tua attività privata

(come ristoranti e palestre) promettendoti che così potrai continuare ad andare avanti, ma poi ti blocca perché lo Stato non riesce a far osservare le norme che mette, è inqualificabile.

## LO SCARICABARILE

7) È evidente che il governo ha chiuso, e forse chiuderà ancora di più, non perché la situazione non sia più controllabile in sé ma perché lui non sa più cosa fare per arginare il contagio, non avendo predisposto né un sistema di tracciamento dei positivi né un sistema di assistenza degli infetti fuori dalle strutture sanitarie né, viene il sospetto, una macchina ospedaliera in grado di affrontare l'annunciata seconda ondata.

8) Lo spettacolo dello scaricabarile e delle accuse reciproche tra i partiti della maggioranza, incapaci sia di presentare un piano su come utilizzare gli aiuti economici europei sia di decidere se accedere o meno ai prestiti sanitari, è inaccettabile, specie se a metterlo in scena sono

le stesse persone che ogni giorno fanno appello all'unità della politica e alla responsabilità dei cittadini.

9) Un premier, o comunque un ministro che ha in uscita un libro intitolato *Perché guariremo*, non può ripetere ogni giorno che dipende tutto dagli italiani senza che gli italiani non inizino a chiedersi perché non governano loro al posto di Conte e Speranza.

10) L'atteggiamento paternalistico del governo è incompatibile con l'incertezza con cui si muove, l'opacità dei criteri in base ai quali prende i propri provvedimenti e il rifiuto di assumersi ogni minima responsabilità per i propri errori, o anche semplici comportamenti.



Un collage fotografico, che circola sul web, ironizza sulle norme imposte dal governo



Peso: 1-21%, 3-54%



# L'INGANNO: MANCANO CENTINAIA DI MISURE ATTUATIVE I SOLDI DI CONTE SONO COME I CARRARMATI DI MUSSOLINI

Come si fa a finanziare il decreto Ristori senza extra deficit? Semplice: si usa il denaro stanziato negli altri decreti e in realtà mai erogato. Così ora le aziende lo riceveranno in tempo per pagare le tasse di novembre

*Voci di prossimo lockdown. E Bonafede prepara un altro svuotacarceri*

di **CLAUDIO ANTONELLI**  
e **CARLO CAMBI**

■ Il decreto Ristori promette 5,4 miliardi per le aziende colpite dal coprifuoco. Tutto in deficit ma senza fare deficit. Non è però una magia di cui essere fieri. È invece il

gioco delle tre carte fatto dal ministro Gualtieri: i soldi sono sempre quelli dei precedenti decreti che non sono ancora finiti in tasca ai cittadini. Può farlo grazie ai vasi comunicanti tra i budget che si è fatto approvare a giugno e ai ritardi dei decreti attuativi che ingolfano il sistema. L'effetto però è quello di poderose promesse come i carrarmati di Mussolini. In grado di nascondere povere elargizioni che guarda caso cadono

giusto in tempo per le scadenze fiscali.

alle pagine **2 e 3**  
**CAPEZZONE e RICO**  
alle pagine **5 e 6**

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# Gualtieri tenta il gioco delle tre carte ma metterà a soqquadro il bilancio

Il Mef come Mussolini coi carrarmati: prende fondi non spesi da decreti precedenti e li sposta sugli indennizzi. Il trucco serve a evitare altro extra deficit. Però, con nuove restrizioni alle porte, il buco nei conti è inevitabile

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Il decreto Ristori stanziava nel complesso 5,4 miliardi di euro a deficit. Mentre ne prevede 6,2 come saldo netto a finanziare. Tradotto: l'80% della spesa impatterà sul debito di quest'anno, il rimanente sui conti del 2021. Nel complesso, il governo, l'altra sera, ha promesso di dare la mancia a ristoratori e baristi (la media delle erogazioni a fondo perduto è di circa 5.000 euro una tantum), vantandosi di non dover chiedere un ulteriore scostamento di bilancio. In fase di pandemia

non dovrebbe essere motivo di successo.

Il decreto Ristori è infatti l'emblema dell'incapacità di spendere i soldi e di farli girare come si fa con il gioco delle tre carte. O come faceva **Benito Mussolini**, che alla sfilata

mandava sempre gli stessi carrarmati. Basti pensare che i due miliardi circa per la cassa integrazione che copriranno il periodo che va da metà novembre a fine gennaio fanno parte degli stessi stanziamenti erogati dai decreti Cura Italia, Rilancio e Agosto. Solo che si tratta della fetta non spesa.

Stesso discorso per i 2,4 miliardi da erogare a fondo perduto ai codici ateco obbligati a chiudere alle 18 dal dpem del 24 ottobre. Pure questi soldi arrivano da fondi non spesi nei mesi e nelle settimane pre-

cedenti. Non si tratta però di magia ma di una possibilità che il ministro **Roberto Gualtieri** si è fatto approvare lo scorso giugno. Con il decreto 52, datato appunto 16 giugno, il



Peso: 1-20%, 3-40%

ministro ha la possibilità di verificare in tempo reale il tiraggio (l'andamento della spesa) delle diverse misure approvate nei decreti d'urgenza e decidere in autonomia di riallocare il denaro non speso in nuovi fondi legati a successivi decreti. **Giuseppe Liturri**, sulle nostre colonne, ha denunciato in tempo reale l'anomalia della norma che va a sottrarre al Parlamento la prerogativa di verifica delle scelte del governo. Non a caso il premier va in Aula a chiedere il permesso di sfiorare i conti e fare nuovo deficit. E quando si presenta deve anche dichiarare che cosa farà con quel denaro. In questo modo invece il Mef ha mano libera per creare vasi comunicanti e spostare dove vuole i fondi. La mossa è grave perché azzerare del tutto l'attività di valutazione ex ante ed ex post delle misure adottate. È ancor più grave perché bypassa le convenzioni democratiche e sopprime la trasparenza. I cittadini vengono travolti dalla propaganda dei miliardi stanziati, ma non sono mai informati dell'entità effettiva di quelli erogati e spesi.

Bisogna inoltre considerare che ogni decreto varato necessita di decine di decreti attuativi, perennemente in ritardo. Il decreto Agosto prevede ben 66 ricambi attuativi. A oggi solo uno è stato approvato. Al Cura Italia di marzo ne mancano 9, su un totale di 34. Il decreto Rilancio non è nemmeno a metà strada: 52 approvati e 85 in coda. Il che significa che

parte del denaro stanziato non può essere erogato fino al termine delle pratiche. Innescando di fatto un circolo vizioso, che impedisce agli imprenditori di ricevere i fondi e dall'altra parte confonde le acque e modifica il «tiraggio» delle spese stanziato. La capacità di un governo si misura nell'azzeccare le previsioni ma anche nel portare a termine le promesse avviate. In tempi di pandemia significa spendere fino all'ultimo euro possibile. Invece, qui accade il contrario. E **Gualtieri** non dovrebbe vantarsene in tv. Al contrario, ci saremmo aspettati un mea culpa.

Purtroppo, il gioco delle tre carte non sembra finire qui. Nonostante più volte i giallorossi abbiano dichiarato di non dover modificare la Nade e la legge Finanziaria inviata a Bruxelles, la continua riallocazione dei fondi crea buchi di bilancio sul 2021. Appare chiaro che l'idea di fondo era quella di spostare le risorse non utilizzate quest'anno al prossimo. L'andamento dei conti e il rischio di un inasprimento del lockdown imporranno, a fine novembre, lo stanziamento di altre risorse, il che allargherà la forchetta del deficit. Balleranno forse 10 miliardi. Tanto, se si considera che su altri 15 pende la spada di Damocle del Recovery fund. La manovra del 2021, definita 15 giorni fa, spera di poter utilizzare il denaro legato ai progetti del Recovery plan. Ieri pomeriggio la presidente della Commissione, **Ursula von der Leyen**, se n'è uscita

con una dichiarazione tanto vera quanto sconcertante: «Prima di rafforzare il Recovery, va finalizzato». Lapalissiano. Non per il premier, che continua a negare l'evidenza. Solo che la realtà non può permettersi tale lusso. Si dovrà presto ammettere che i fondi Ue saranno minimi, e che per sostenere le aziende ferite dal Covid servirà molto altro. Il tutto con margini di trattativa con Bruxelles bassi. Ricordiamo che per il 2021 i giallorossi si sono impegnati a fare 19 miliardi di deficit solo per azzerare le clausole di salvaguardia sull'Iva. Vedremo che accadrà. Nel frattempo si vive alla giornata, e quella di ieri è finita (nonostante le dichiarazioni) con la pubblicazione consueta della Gazzetta ufficiale. Che però ancora non conteneva il decreto Ristori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nonostante i roboanti annunci, ieri la legge non era ancora in Gazzetta ufficiale*

*Sul 2021 pesa pure l'incognita delle clausole Iva da azzerare*



Peso: 1-20%, 3-40%





## Contro-manovra per utilizzare i fondi europei

di **Renato Brunetta**

**S**osteneva Marco Tullio Cicerone nel *De natura deorum*, che «Un aruspice non può incontrare un altro aruspice senza ridere». E gli aruspici erano sacerdoti che nell'antica Roma esaminavano le viscere degli animali sacrificati per trarne indizi sul futuro. Mai (...)

segue a pagina 4

### IL DOSSIER

# Con Borse ko e spread in rialzo manovra da riscrivere insieme

*Basta con previsioni ottimistiche sempre contraddette  
È allarme debito pubblico: Sure e Mes servono subito*

di **Renato Brunetta**  
*dalla prima pagina*

(...) aforisma fu più vero se applicato alle moderne discipline economiche. Fare previsioni in economia è infatti quanto di più difficile possa esistere.

Non vorremmo certamente essere nei panni dei previsori economici. Eppure, questo lavoro sporco deve essere fatto. E certamente non tutti lo fanno allo stesso modo, perché non tutti «azzeccano» le previsioni allo stesso modo. Una recente analisi dello European Fiscal Board, l'istituzione comunitaria che si occupa dell'osservazione delle politiche economiche degli Stati membri, ha rilevato come l'Italia sia il Paese che tra il 2013 e il 2019, nei programmi di stabilità e convergenza inviati a Bruxelles, presenta il maggior numero di previsioni «ottimistiche» e gli

errori di previsione sul calcolo del Pil nominale maggiori, seconda soltanto alla Slovacchia. Ciò significa che il nostro Tesoro è pertanto o più sfortunato rispetto agli altri omologhi europei, oppure è meno capace di effettuare le previsioni. Oppure, terza soluzione, c'è da pensare che i numeri, più reali, calcolati dai bravi funzionari, siano «rivisti» in chiave ottimistica (ed elettorale) dal Governo (di turno), per farli sembrare migliori agli occhi degli italiani. Noi propendiamo per questa terza spiegazione.

Qualsiasi sia il motivo dell'errore, resta il fatto che i documenti programmatici di bilancio, DEF e NadeF, risultano sistematicamente sbagliati nelle loro previsioni.

cio, DEF e NadeF, risultano sistematicamente sbagliati nelle loro previsioni.

Per esempio, dopo il crollo vertiginoso del Pil registrato nel secondo trimestre 2020 per effetto del lockdown primaverile, il Governo aveva stimato (anche in ragione dei 100 miliardi iniettati più o meno bene nell'economia italiana) un rimbalzo positivo nel terzo e nel quarto trimestre. Quello del terzo si sta fortunatamente concretizzando, ma quello del quarto purtroppo non ci sarà, perché, nel frattempo, dalla pubblicazione della NadeF di fine settembre, è su-

bentrato il nuovo lockdown parziale delle imprese (in gran par-



Peso: 1-3%, 4-36%



te del terziario, della ristorazione, del tempo libero), costrette a chiudere o a limitare la loro attività, che costerà altri punti di perdita di Pil, soprattutto a causa della caduta dei consumi.

Impossibile ancora stimarli ma certamente possiamo ragionevolmente ipotizzare che anche il quarto trimestre sarà a crescita zero o negativa. Con i conseguenti effetti di trascinamento negativo anche sul 2021, anno per il quale il governo stimava una forte crescita della produzione. Da qui l'inevitabile peggioramento dei rapporti di finanza pubblica, deficit/Pil e debito/Pil, stimati, proprio dalla Nadef a 10,8% e 158,0% per il 2020, rispettivamente.

In sintesi, i documenti di bilancio, Nadef e DBP, devono già essere tutti riscritti. E siccome questi sono la base macroeconomica sulla quale sono calcolati i saldi della manovra, significa, di riflesso, che anche questa è completamente da riscrivere, prevedendo probabilmente un quarto scostamento da subito per coprire il maggior deficit conseguente ai nuovi Dpcm restrittivi (2020) legati alla seconda ondata, e un secondo scostamento per il 2021, per

finanziare maggiori spese nella prima metà dell'anno e per agganciare le risorse del Next Generation UE Fund dalla prossima estate. Non è pensabile finanziare le maggiori spese (risori) di questo fine anno semplicemente pescando dai fondi non impiegati dei tre decreti della prima ondata.

Con questi chiari di luna, con il nervosismo dei mercati, l'accesso a tutti i fondi europei (Sure, Bei e Mes) si rende a questo punto indispensabile per non stressare troppo il *roll-over* (rinnovo) del debito pubblico, già sotto pressione per i 100 miliardi in più rispetto al 2019, che il Tesoro è stato costretto a emettere.

Non siamo poi come in primavera, in presenza di un *lock-down* generalizzato. Siamo in presenza di una situazione in cui tutto rimane aperto (a cominciare dalla libera circolazione dei cittadini), tranne le specifiche attività che il Governo decide di chiudere. Una decisione mirata del Governo, non un effetto indiretto di una decisione generale. Quindi è tempo di risarcimenti pieni, non di indennizzi parziali.

Insomma sbagliato minimiz-

zare (come tende a fare il ministro Gualtieri), sbagliato "ristorare" "ad capocchiam", sbagliato rincorrere (come con la prima) la nuova ondata pandemica.

Ci ricordiamo tutti l'iniziale previsione di Gualtieri a marzo: sarebbero bastati 3,5 miliardi di «discostamento» di maggior deficit (!). Sappiamo come è andata a finire. Ecco, sarebbe ora di smetterla. Gualtieri, con le borse a picco e lo spread in rialzo, ascolti di più e faccia un bel bagno di umiltà. Ammettere di aver sbagliato e accettare i consigli è segno di forza e di intelligenza. Il contrario è solo arroganza perniciosa.

#### RISCHI

**Il rapporto debito/Pil potrebbe schizzare oltre il 150% a inizio anno**



Peso: 1-3%, 4-36%



# Patrimoniale, riparte la paura Casa e risparmi già nel mirino

*Gli oltre 120 miliardi di maggior deficit imporranno scelte drastiche. Pure successioni e donazioni a rischio*

di **Gian Maria De Francesco**

«**S**tiamo facendo sforzo incredibile per non creare nuova tassazione». Le parole pronunciate dal premier Giuseppe Conte mercoledì scorso non inducono all'ottimismo. Occorre, perciò, vedere quali siano i dati di partenza per prefigurare uno scenario che, purtroppo, è al di là del futuribile, ma potrebbe diventare terribilmente attuale.

L'Italia nello scorso agosto aveva un debito pubblico di 2.578,9 miliardi di euro, un valore monstre «lievitato» con i decreti emergenziali che hanno comportato uno scostamento di bilancio di 100 miliardi. A questi bisogna aggiungere gli ulteriori 22 miliardi di deficit previsti dalla legge di Bilancio 2021. In questo discorso non rientrano né gli ol-

tre 120 miliardi di cui il Paese dovrebbe beneficiare dal Recovery Plan né i 37 miliardi del Mes sanitario se richiesto.

La Nadeff pur scontando

l'ipotesi di un secondo lockdown (crollo del Pil da -9 a -10,5% nel 2020), è soprattutto improntata a rimettere in sesto i conti pubblici nel medio termine, cioè entro la fine del decennio. Considerato che la

vita media del debito pubblico italiano è di circa 7 anni, questo significa che il premier Conte e il ministro dell'Economia Gualtieri (*in foto*) si sono formalmente impegnati con l'Ue a ripagare il maggior deficit in quell'orizzonte. Questo significa impegnarsi non solo a restituire i 22 miliardi della manovra 2021 ma anche qualcosa di quello che si è già preso a prestito sul mercato, cioè se non proprio tutti i 100 miliardi almeno una buona metà. Questo significa che ogni anno del prossimo decennio lo Stato dovrà assicurare, quanto meno, tra i 5 e i 7

miliardi di maggiori entrate.

Come prenderli? L'esempio spagnolo non è incoraggiante. Il primo ministro Sánchez ha varato una Finanziaria con una mini-patrimoniale, un aumento delle aliquote Irpef sui redditi alti e un aumento delle imposte sui capital gain oltre a varie tasse green. E nella maggioranza, a partire da Leu, c'è chi vorrebbe seguirne l'esempio. Il pensiero corre al 1992 quando fu introdotto un prelievo forzoso sui conti correnti. Al 30 settembre sui depositi bancari c'erano 1.682 miliardi di euro, l'equivalente del Pil italiano. Basta «arraffare» un 3 per mille per portare in cassa 5 miliardi in un colpo solo.

Sarebbe, però, un'entrata straordinaria. Per assicurarsi

un gettito costante basterebbe aumentare l'aliquota del 26% sui capital gain, sui dividendi e sulle cedole delle obbligazioni nonché le imposte sostitutive sul valore dei fondi pensione. Nel 2019 queste tasse hanno determinato un gettito di oltre 10 miliardi di euro, dunque aumentandole si potrebbe recuperare almeno un mi-

liardo. Altri 4 miliardi potrebbero aggiungersi reintroducendo l'Imu sulla prima casa (ipotesi caldeggiata dal commissario Ue Gentiloni) oppure rimodulando gli estimi catastali.

Anche le imposte indirette lasciano margini di manovra sul fronte patrimoniale. Basterebbe ritoccare le imposte di bollo (in totale 6,5 miliardi nel 2019), in primis quella sui conti correnti o quella sulle successioni e donazioni che l'anno scorso ha drenato «solo» 766 milioni. La scelta, come si vede, è ampia. Ecco perché, purtroppo, bisogna aver paura.

## OMBRE SINISTRE

**Leu incalza il premier affinché segua l'esempio della manovra spagnola**



Peso: 37%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ECONOMIA E FINANZA

# il Giornale

Rassegna del: 29/10/20

Edizione del: 29/10/20

Estratto da pag.: 3

Foglio: 2/2

## 6,5

I miliardi di euro di gettito dell'imposta di bollo nel 2019. Questa imposta indiretta, che riguarda anche i conti correnti, potrebbe essere ritoccata

## 4

Sono circa 4 i miliardi di euro che si potrebbero recuperare alle casse dello Stato reintroducendo l'Imu sulla prima casa, tassa che piace a Bruxelles



Peso: 37%



# «Serve un governo d'unità nazionale Draghi sarebbe il premier ideale»

Il leader di Azione rilancia: affidiamo il Paese a persone esperte, i partiti se ne facciano una ragione  
«Conte ha fatto un quarto di quello che avrebbe potuto. I soldi ci sono, ma non sa come spenderli»

di **Antonella Coppari**

ROMA

**Fuori dai denti:** il governo è in grado di gestire una crisi così grave o sta inseguendo il virus? «Sono i numeri a dirlo: il governo insegue il virus sia dal punto di vista sanitario che da quello economico». Dunque? Carlo Calenda, leader di Azione ed ex ministro del centrosinistra, non ha dubbi sulla ricetta. «Serve un governo di unità nazionale. L'Italia ha bisogno di un esecutivo formato da persone che abbiano esperienze di gestione nel settore privato o nel settore pubblico. Non un esecutivo che, nell'emergenza, non riesce a far funzionare lo Stato a dovere. Questo governo è indietro su tutto: economia, Recovery fund, sanità, istruzione. Tra retorica e Stati generali si produce ben poco».

**C'è un problema di risorse?**

«No. I soldi ci sono. La tesoreria dello Stato in questo momento ha 100 miliardi di euro in cassa che non riesce a spendere. Il punto è che non sono in grado di far accadere le cose. Fin dall'inizio dell'epidemia hanno varato Dpcm che servono a spostare il peso del virus dallo Stato ai cittadini».

**Cosa ci vorrebbe? Lockdown limitati, magari a Napoli e Milano? O totali come in Francia e in Germania?**

«Premesso che finora non ho

mai commentato Dpcm ma solo obbedito, io penso che abbia ragione Walter Ricciardi. Bisognerebbe fare lockdown mirati a Napoli e Milano».

**Niente lockdown totale?**

«Se i contagi continuano a salire si andrà a un inasprimento ulteriore, ma spero che non si arrivi a un lockdown totale altrimenti economia e occupazione andranno a gambe all'aria. E poi se chiudiamo, distruggendo le imprese, i ristoranti e così via quando riapriremo, se non costruiamo a tempo di record una rete di protezione, fra due o tre mesi saremo da capo a dodici».

**Conte l'altro giorno ha sfidato i critici a fare proposte alternative.**

«Voglio ricordare che a maggio, proprio con Ricciardi, abbiamo fatto un progetto dettagliato, regione per regione, per gestire la seconda ondata che abbiamo portato al ministro della salute, Speranza, spiegando, su tutti i parametri della rete di protezione pubblica (dalla capacità di fare tamponi fino alle mascherine), cosa si sarebbe dovuto fare. Bene: oggi è stato fatto più o meno la metà di quello che serviva».

**E le misure del decreto ristori? Sono sufficienti o no secondo lei?**

«Non sono adeguate. Le misure a fondo perduto sono sbagliate. Tempo fa io dissi al ministro dell'Economia, Gualtieri, di restituire i 20 miliardi di euro di anticipo Ires e Irap pagati a novembre a tutte le imprese che hanno perso più del 10% del fattura-

to. In questo modo gli dai indietro quello che hanno pagato. E' un provvedimento rapido, immediato e potente invece di queste misure fatte male e implementate peggio. Siamo sempre lì: serve gente che conosca l'economia reale».

**Torna all'unità nazionale.**

«Sì. Non si può andare avanti così. I partiti dovrebbero farsene una ragione e proporre un governo di persone che hanno amministrato bene nel privato o nel pubblico, grandi regioni o grandi comuni».

**Un governo Draghi, per dirla con il leghista Giorgetti.**

«Condivido. Poi Draghi è l'ideale, non so se sia disponibile. Ma da questo tunnel l'Italia può uscire solo così».

**In questo modo non aumenta i suoi fan tra i democratici: si metta nei loro panni, pensa che sosterranno la sua candidatura al comune di Roma?**

«Con loro governiamo in Emilia-Romagna. Quando le cose funzionano sono il primo a sostenerle. Vale anche per Roma e per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PROPOSTE

**«Lockdown mirati per salvare le imprese. Dovevamo restituire i 20 miliardi di Ires e Irap di novembre»**



Peso: 67%



L'euro parlamentare Carlo Calenda, 47 anni, ex ministro dello Sviluppo economico, ha fondato il partito Azione



Peso:67%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ECONOMIA E FINANZA

**Il Messaggero**

Dir. Resp.: Massimo Martinelli

Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Rassegna del: 29/10/20

Edizione del: 29/10/20

Estratto da pag.: 42-43

Foglio: 1/4

IN ATTESA DEI PIANI  
DI NEXT GENERATION  
I PAESI HANNO VARATO  
UNA SERIE DI INTERVENTI  
SUI CONGEDI PARENTALI  
E APPROVATO  
GLI ASSEGNI PER I FIGLI:  
IN ITALIA SCATTERÀ  
ENTRO LUGLIO 2021

# La famiglia formato Ue Dal Belgio alla Spagna ecco le leggi sugli aiuti

FRANCESCA PIERANTOZZI

**G**arantire gli alimenti alle madri separate, come in Belgio, stipendiare chi assiste un familiare non più autonomo, come in Germania, sussidi per chi sta in quarantena, come in Finlandia: in attesa dei piani concreti dei Paesi Ue sulla base delle linee della Next generation Ue, le risposte nazionali dei Paesi europei alla crisi sanitaria cominciano, timidamente, a integrare misure di genere, in considerazione del fatto che proprio il new deal europeo vede nelle donne la leva pri-

maria per la rinascita continentale. Anche se molta strada resta da fare per convincere chi decide (in particolare chi scrive i programmi di rilancio economico) a considerare prioritari i Servizi e la cura alle persone (a forte occupazione femminile) rispetto a



Peso: 42-38%, 43-47%





Digitale, Costruzione e Trasporti, settori tradizionalmente maschili e per ora in testa alla classifica degli aiuti.

Dalla fine dell'estate gli Stati europei però stanno presentando in ordine sparso i loro programmi alla Commissione, per beneficiare degli aiuti previsti da Next Generation Ue, il piano di rilancio europeo da 750 miliardi di euro. Anche se veri strumenti nuovi a favore delle donne si faticano a trovare (e ricordiamo che non è solo un problema di genere, visto che la sottoccupazione femminile costa all'Europa circa 370 miliardi di euro tra mancata produzione di ricchezza e minore quota di gettito fiscale), qualcosa però si sta muovendo.

## GLI INTERVENTI

Il Belgio, per esempio, ha creato una task force per combattere le violenze domestiche davanti ai dati allarmanti arrivati durante e dopo il confinamento. Oltre ai sussidi specifici e ai congedi speciali per chi ha figli di età inferiore ai 12 anni, il governo di Bruxelles ha anche istituito un dispositivo di garanzia statale per il versamento degli alimenti in caso di diminuzione del reddito del padre. Attraverso la Kela (la cassa di previdenza sociale) la Finlandia assicura invece lo stipendio alle donne con figli minori di 16 anni in quarantena, che siano lavoratrici dipendenti o libere professioniste.

In Francia, un "bonus" d'emergenza da 150 euro è previsto per le famiglie con redditi bassi, oltre all'assegno da 100 euro a figlio già stanziato da maggio. La Germania ha invece pensato a chi si trova a dover assistere familiari non autonomi: una nuova misura prevede un sussidio per una durata massima di venti giorni. Nel piano di stimolo presentato a giugno (Berlino è stata tra i primi a dare alle stampe il proprio programma di rilancio) c'è anche un assegno supplementare di 300 euro a bambino inviato alle famiglie con redditi bassi. In Spagna, i servizi di sostegno e protezione delle donne vittime di violenza sono stati dichiarati "servizio essenziale", cosa che garantisce funzionamento e finanziamento durante crisi, anche in caso di lockdown. Particolarmente popolare, infine, tra l'arsenale di misure anti-crisi, l'allungamento del congedo di paternità. In Francia è addirittura raddoppiato: il padre - o genitore 2 in caso di coppie omosessuali - ha ormai il diritto di prendere fino a 28 giorni di congedo (contro i precedenti 14), di cui sette sono obbligatori. Tre giorni a carico del datore del lavoro, gli altri compensati dalla Previdenza sociale.

## IL CASO NORVEGIA

Niente, rispetto all'asticella molto alta che ha introdotto la Norvegia, dove i padri beneficiano ormai di 14 settimane di congedo paternità retribuito, mentre in Svezia i genitori possono dividersi a piacimento fino

a 480 giorni di congedo, con l'obbligo di prenderne almeno 60 ciascuno. In Italia il Family Aat ha portato il congedo di paternità a 10 giorni.

Anche le politiche familiari, prima spesso pensate per ridare tono a una demografia quasi dovunque in affanno, diventano un possibile pilastro per la ripresa. La Germania non ha aspettato la crisi sanitaria per puntare sulla famiglia: l'Elterngeld, il sussidio familiare, è stato portato a un minimo di 300 euro a figlio, a condizione che il genitore si occupi del bambino e non lavori più di 30 ore a settimana. Il genitore che si occupa del figlio, ha il diritto di percepire fino al 67 per cento del salario medio guadagnato nell'ultimo anno per integrare il suo reddito. Anche l'Italia va in aiuto alle famiglie. Dal primo luglio del 2021 arriva l'assegno universale: da 50 a circa 250 euro al mese per ciascun figlio under 21 a carico.

## I SERVIZI

In base a un recente studio dell'Ocse, i Paesi più virtuosi con le famiglie secondo la durata del congedo maternità-paternità, la proporzione di bambini che hanno un posto al nido e poi alla materna, sono la Norvegia, l'Islanda e, a sorpresa, l'Estonia. Anche se nessun Paese è arrivato a fare come la Svezia che ha instaurato per legge il diritto che assicura a tutti i bambini un posto al nido dall'età di un anno. In compenso, tra i Paesi più generosi, dopo la supremazia del Lussemburgo (3mila euro di prestazioni familiari in media per abitante), figurano la Danimarca (1676 euro), la solita Svezia, (1398) e la Germania (1233), mentre la Francia, che pure ha la reputazione di Paese più "familiista" d'Europa, è soltanto ottava con sussidi medi di 817,30 euro per abitante. Il futuro si annuncia tuttavia ancora ricco di battaglie per il raggiungimento di reali "pari opportunità", in campo sociale, ma anche economico e fiscale.

## IL FUTURO

E il futuro? In un rapporto di giugno dal titolo chiaro, "Next Generation EU lascia le donne indietro", il gruppo dei Verdi europei ha sottolineato come "il piano di rilancio si concentri sui settori dominati dagli uomini" e che "se si vuole davvero creare occupazione occorre mettere al centro la parità".

Il rischio, come evidenziato dalle economiste Elisabeth Klatzer e Azzurra Rinaldi, autrici dello studio, è che le donne tornino



indietro di decenni sul piano dell'uguaglianza". Misure efficaci esistono, alcune sono state proposte anche dal rapporto dei Verdi, come delle quote di aziende "rosa" (dirette da donne) nell'attribuzione di prestiti, o l'inserimento del settore dei servizi alla persona tra i settori prioritari del rilancio, senza contare – come suggerito dalla Fondazione Bill & Melinda Gates - che una rappresentazione equa di donne dovrebbe partecipare alla stesura degli stessi piani di rilancio, in generale concepiti da uomini e quasi sempre in assenza del ministro o della ministra per le pari opportunità. L'eurodeputata Alexandra Geese ha lanciato un'iniziativa che ha almeno il merito della chiarezza: "Half of it", ovvero destinare la metà dei fondi previsti dal Recovery Fund a settori che darebbero impulso all'occupazione femminile e all'avanzamento dei diritti delle donne in termini di equità. Decidere che il settore della cura è prioritario almeno quanto il green e il digitale non significa per esempio soltanto aiutare le pari opportunità, ma an-

che dare una mano all'economia. In uno studio in via di pubblicazione firmato da Jerome De Henau e Susan Himmelweit si evidenzia come un investimento pari al 2 per cento del Pil nel settore della cura produca sul tasso di occupazione nazionale un effetto maggiore rispetto a un equivalente investimento nel settore delle costruzioni. Per ora tuttavia, le misure adottate o previste dai diversi piani nazionali in chiave di pari opportunità e sostegno alle donne si concentrano soprattutto sulla lotta contro le violenze. «Queste misure rappresentano il 71 per cento di tutte le misure identificate, ovvero 704 iniziative in 135 Paesi» scrive Un Women, l'Ente delle Nazioni Unite per l'Uguaglianza di genere, che ha avviato un "osservatorio" per seguire le risposte dei paesi alla crisi sanitaria in termini di pari opportunità. «L'Europa – sempre secondo Un Women – è la regione del mondo che ha dedicato più risorse alla lotta contro le violenze alle donne, rispetto ad altre misure di sostegno più economiche o fiscali».

## In Francia istituito bonus di emergenza per i redditi più bassi, in Germania sono stati stanziati 300 euro a bambino







CONFINDUSTRIA

Sezione: ECONOMIA E FINANZA



Peso: 42-38%, 43-47%





# Sì alla detrazione con aliquota errata in fattura

## DECRETO CRESCITA

Il prestatore aveva indicato  
un'aliquota del 20  
al posto del 10 per cento

**Antonio Iorio**

La possibilità di detrarre l'Iva in misura superiore a quella prevista ove sia stata regolarmente assolta a seguito di fattura ricevuta riportante un'aliquota errata riguarda anche i casi passati.

A fornire questo principio è la Corte di cassazione che, per la prima volta, si confronta con la nuova norma introdotta dal Dl 34/2019 (decreto Crescita) sulla retroattività della detrazione Iva assolta dal cessionario o committente in caso di applicazione dell'imposta in misura superiore a quella effettiva, erroneamente assolta dal cedente o prestatore.

Una società esercente la gestione di un complesso sportivo polivalente si vedeva rettificare l'Iva detratta indicata in fattura con aliquota superiore a quella dovuta per alcune servizi.

Nella specie si trattava di opere di

urbanizzazione primaria e secondaria su di un impianto sportivo comunale per le quali era stata indicata nella fattura l'aliquota Iva al 20% in luogo di quella esatta del 10 per cento.

L'atto veniva impugnato ma i due giudici di merito confermavano la rettifica dell'Ufficio.

La società ricorreva per assazione ribadendo la spettanza della detraibilità dell'Iva con aliquota errata (indicata per eccesso) in fattura. L'ufficio invece confermava l'indetraibilità dell'imposta semmai da chiedere a rimborso al percettore.

La Suprema corte ha accolto il ricorso.

I giudici di legittimità hanno rilevato innanzitutto che la questione riguarda la possibilità di detrazione Iva da parte del committente nel caso in cui sulla fattura emessa dal prestatore questi abbia indicato un'aliquota superiore a quella prevista (nella specie 20% in luogo del 10%).

La sentenza evidenzia che l'articolo 1 comma 935 della legge 205/17 ha aggiunto all'articolo 6 comma 6 del Dlgs 471/97 un periodo in base al quale il cessionario o committente in caso di applicazione dell'imposta in misura superiore a quella effettiva erroneamente assolta poteva alla detrazione della maggiore somma versata all'emittente.

Successivamente, con il recente Dl 34/19 è stato inserito il comma 3 bis al predetto articolo 6 con la previsione che le disposizioni in parola si applicano anche ai casi verificatisi prima dell'entrata in vigore della iniziale modifica.

Ne consegue che l'indetraibilità contestata dall'ufficio è confermata dai giudici di merito non è più conforme al nuovo assetto normativo.

Da segnalare che anche la Suprema corte, prima della citata espressa previsione, aveva ritenuto non applicabile per il passato la norma.

Ovviamente tale orientamento deve ora ritenersi superato.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

# LA SECONDA ONDATA

## Ipoteca sulle prospettive di crescita 2021

**Eurozona.** Secondo lo scenario peggiore della Bce l'anno prossimo a causa di nuovi lockdown il Pil potrebbe registrare solo un aumento minimo (0,5%)

**L'impatto globale.** Il Fondo monetario internazionale ritiene che le nuove misure di contenimento potranno sottrarre quasi tre punti percentuali

### Riccardo Sorrentino

Non era questo lo scenario di base. Le previsioni macroeconomiche – ancora più difficile oggi, rispetto a tempi normali – non partivano dal presupposto della seconda ondata e di un secondo lockdown, totale o parziale.

Una speranza o poco più, perché tutti i grandi organismi internazionali, e anche molti uffici studi di banche e gruppi finanziari, hanno elaborato almeno uno "scenario avverso", un *worst case scenario*: una ripresa autunnale dell'economia era effettivamente prevedibile, persino probabile.

### Lo «scenario avverso» dell'Fmi

Sono scenari un po' astratti, ma forniscono un punto di riferimento importante. Gli ultimi, in termini di tempo, sono quelli del Fondo monetario internazionale, relativi però alle grandi aree. Un'epidemia più severa comporterebbe per l'economia globale 0,75 punti percentuali di crescita in meno – rispetto allo scenario base – per il 2020 (il cui terzo trimestre ha comunque segnato un rimbalzo), 2,86 in meno per il 2021, ma anche una ripresa più rapida – che parte però da livelli più bassi – nel 2022 (+0,96 punti percentuali) e negli anni successivi. Per le economie avanzate, però, lo scenario è decisamente più avverso: la crescita risulterebbe frenata – meno rapida rispetto allo scenario base – per tutto l'orizzonte temporale delle previsioni, ossia fino al 2025. Le ferite, insomma, si sentirebbero più a lungo, la ripresa sarebbe decisamente a "U", e il debito complessivo, in rapporto al Pil, risulterebbe più alto di 12 punti percentuali nel 2022 e nel 2023.

### Le stime di settembre della Bce

Anche la Banca centrale europea pubblica, nelle ultime sue proiezioni trimestrali, uno scenario

"severo", caratterizzato da una piena ripresa dell'epidemia. Le stime di settembre mostrano una flessione del Pil del 10% nel 2020 – rispetto al -8% dello scenario di base – con un 2021 "piatto", un +0,5% (rispetto a un +6%) e un rimbalzo moderato del 3,4% nel 2022 (contro il 3,2% dello scenario meno pessimista), quando il Pil risulterebbe il 6,5% più basso rispetto al 2019, con un impatto proporzionale sull'occupazione. Non è detto che le cose vadano davvero così male: lo scenario ha come presupposto non solo un secondo lockdown ma anche l'arrivo per metà 2021 di un vaccino «non efficiente nel contenere il virus».

### Il nodo delle insolvenze

Il rischio maggiore, sottolineato anche dall'Fmi nel suo rapporto regionale sull'Europa, sarebbe costituito dalle «aumentate insolvenze, che porterebbero a frizioni creditizie tali da incidere negativamente sul costo dei prestiti e sull'accesso ai finanziamenti di imprese e famiglie».

Quest'ultimo aspetto è sottolineato anche da altre grandi istituzioni: secondo il Fondo monetario, in particolare, la quota delle imprese illiquide sarebbe quasi tripla rispetto al periodo precedente l'epidemia: molte aziende non sarebbero in grado di ristrutturare i propri debiti alla scadenza, con conseguenze sia sul capitale delle stesse imprese, sia sul settore creditizio.

### Verso una ripresa a «U»

Anche secondo la Commissione europea, come indicano le previsioni estive, un secondo lockdown «anche meno intenso del primo» determinerebbe – e proprio a causa dei problemi su credito e liquidità – una ripresa a "U" con una lunga fase di stagnazione prima della ripresa. Il Pil risulterebbe in-

feriore dell'11,75% nel 2020 e dell'11,25% nel 2021 rispetto al trend pre-epidemico (contro il -9% e il -6% dello scenario di base).

Per l'Italia, infine, la Banca d'Italia ha elaborato a giugno, oltre al consueto scenario di base, anche uno scenario avverso caratterizzato da un lockdown meno severo di quello della scorsa primavera. Le proiezioni indicano una contrazione del 13,5% quest'anno (contro il -9,5% dello scenario principale), un rimbalzo del 3,5% l'anno prossimo (+4,8%) e una crescita del 2,6% (2,4%) nel 2022, quando il Pil risulterebbe inferiore dell'8,15% rispetto al livello del 2019.

Sono scenari comunque estremi. Nel senso che i governi cercheranno, nel tentativo di mettere d'accordo gli obiettivi – effettivamente poco compatibili tra loro, in questa fase – della salute e della tenuta del sistema sanitario da una parte e del mantenimento dell'attività economica e quindi dei redditi dall'altra, di sperimentare almeno in un primo momento forme limitate di confinamento: coprifuoco anche estesi, zone rosse limitate, blocco dei trasferimenti da macroaree, chiusure solo di alcuni settori, o lockdown limitati del tempo.

### Dalla teoria alla pratica

Bisognerà quindi scendere nel concreto, quando le misure saranno – per così dire – a regime per valutare cosa potrebbe accadere. Per la Germania, basandosi sulle prime indiscrezioni ma valu-



Peso: 36%





tando l'impatto settore per settore, Commerzbank ha previsto che un lockdown breve - l'ipotesi è che si concluda a fine novembre - potrebbe ridurre il prodotto interno lordo di un punto percentuale nell'ultimo trimestre dell'anno, ed esclude una seconda severa recessione. «Persone e aziende - spiegano gli economisti J rge Kr mer e Ralph Solveen - hanno imparato come affrontare il virus e non stanno semplicemente fermandosi come in primavera». L'esperienza degli Stati Uniti, inoltre, «mostra che una seconda ondata non significa necessariamente una seconda severa recessione»:

gli Usa hanno continuato a crescere a luglio e ad agosto malgrado la ripresa dell'epidemia e gli analisti - ricordano - hanno anche rivisto al rialzo le loro previsioni per il trimestre estivo.

  RIPRODUZIONE RISERVATA

-13,5

IN %  
Il crollo dell'economia italiana nel 2020 secondo lo scenario pi  avverso elaborato da Bankitalia. Lo scenario base prevede invece una contrazione del 9,5%

**Il maggior rischio sono le aumentate insolvenze, con effetti a catena su costo dei prestiti e finanziamenti**



**L'allarme di Putin.** Mentre le autorit  registrano in Russia 16.202 nuovi contagi e 364 morti, il presidente ha descritto come allarmante l'andamento della pandemia in alcune regioni. Il governo si prepara ad aumentare gli aiuti stanziati a sostegno delle amministrazioni locali

-4%

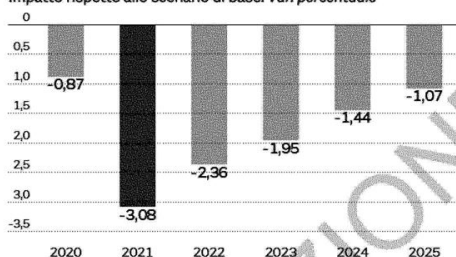
**LA RECESSIONE IN RUSSIA**

Il calo del Pil previsto nel 2020, a fronte di uno stanziamento di aiuti all'economia pari al 3,8% del prodotto interno lordo

#### Effetto Covid

##### LA SECONDA ONDATA: COME PEGGIORANO LE ECONOMIE AVANZATE

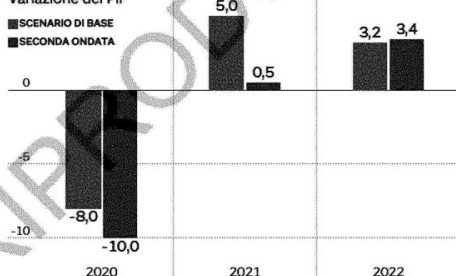
Impatto rispetto allo scenario di base. Var. percentuale



Fonte: Fmi

##### DUE SCENARI PER EUROLANDIA

Variazione del Pil



Fonte: Bce



Peso: 36%



## IL DECRETO DA 7 MLD

Guida ai "ristori"  
Chi prenderà  
quanto e quando

DE RUBERTIS A PAG. 9

## IL DECRETO • Indennizzi 2,5 miliardi a 460 mila esercenti

Chi prenderà cosa e quando  
Guida ragionata ai nuovi ristori

A CURA DI PATRIZIA DE RUBERTIS

BARISTI, ALBERGATORI, GELATAI  
ASSEGNI TRA 5 E 25 MILA EURO  
TROPPE DISPARITÀ DI ORARI

**▶ I PROPRIETARI** di bar, gelaterie e pasticcerie avranno il 150% di quanto già ricevuto con il contributo a fondo perduto arrivato in estate. Sono le attività che devono abbassare le serrande alle ore 18. Secondo i calcoli del ministero dell'Economia, per queste categorie il ristoro medio andrà tra i 5.173 euro e 25 mila euro. "La cifra effettiva dipende dal calo di fatturato registrato in aprile rispetto allo stesso mese dell'anno prima", spiega il commercialista Gianluca Timpone che ha elaborato i dati dei vari casi riporta in pagina. Dunque, il barista Giancarlo che ha un locale di famiglia a Torino con una perdita di fatturato di 60 mila euro, se in estate ha preso 12 mila euro grazie alla prima tranche di contributi a fondo perduto previsti dal Dl Rilancio, ora potrà ottenere 18 mila euro (il 150% del 20% di perdita di fatturato registrata). I nuovi aiuti vengono stanziati rispetto all'aiuto previsto dal decreto Rilancio, che a sua volta era pari al 20%, 15% o 10% della perdita subita, rispettivamente per chi aveva ricavi fino a 400 mila euro, tra 400 mila euro e un milione di euro, e tra un milione e 5 milioni di euro. La base di calcolo è sempre quella che va da aprile 2019 ad aprile 2020, includendo quindi un mese in cui c'era il lockdown nazionale e le attività erano tutte chiuse con ricavi pari a zero. Non è più previsto un tetto massimo di 5 milioni di euro di volume di affari. Per le aziende con fatturato superiore a 5 milioni di euro il ristoro è stato invece previsto un ristoro pari al 10% del calo del fatturato con un tetto massimo di indennizzo pari a 150 mila euro. La somma degli assegni erogati in estate e quelli che arriveranno a metà novembre oscilla fra il 5 e il 7% del volume d'affari annuale. A lamentarsi sono soprattutto gli albergatori che si aspettavano ristori maggiori, ma gli è stato concesso di continuare l'attività ristorativa per i clienti che soggiornano negli hotel.

150%

DISCOTECHES  
150 MILA EURO  
MA FERMI DA 7 MESI

**▶ TRA LE CATEGORIE** che riceveranno maggiori contributi ci sono le discoteche, le sale da ballo e i night club, che dopo una stagione estiva durata per i più fortunati meno di due mesi, sono state chiuse già prima dell'ultimo Dpcm in seguito all'aumento dei contagi. Ai proprietari di queste strutture andrà il 400% di quanto riconosciuto in estate. Facciamo il solito esempio. Se il signor Flavio, proprietario di una discoteca in Sardegna e un fatturato in perdita di 500 mila euro con il precedente ristoro ha preso 50 mila euro, ora ne prenderà 150 mila. Un importo

che non è il 400%, visto che il Dl Ristori ha fissato un limite massimo di indennizzo proprio a 150 mila euro. Si arriva a questa cifra perché con il Dl Rilancio era previsto un ristoro massimo del 10% per tutte le attività che avevano una soglia di fatturato tra 1 e 5 milioni di euro. Se, invece, Mario, il proprietario di una sala da ballo, in estate avesse già ottenuto 35 mila euro (con ricavi in perdita di 233 mila circa), il suo nuovo indennizzo sarebbe di 140.000 mila visto che nel precedente Dl Rilancio la percentuale di ristoro per le attività che avevano ricavi tra 400 mila euro e 1 milione di euro saliva al 15%. I gestori delle discoteche piangono miseria. Già negli scorsi mesi hanno chiesto 120 mila euro a fondo perduto. Ma a ballare sono solo le cifre reali sul settore, specie quando si tratta di pagare le tasse: tre discoteche su quattro hanno un indicatore di affidabilità fiscale scarso o pessimo.



Peso: 1-2%, 9-91%

## GESTORI TEATRI, PISCINE, CATERING LA RISTORATRICE PRENDERÀ IL DOPPIO DI GIUGNO COME CHI SI OCCUPA DI FIERE

**SI È ALLARGATA** fino a 460 mila imprese la platea dei beneficiari degli aiuti a fondo perduto stanziati dal dl Ristori, incluse quelle con un fatturato annuo superiore ai 5 milioni di euro che quest'estate erano rimaste escluse. Ed è proprio negli indennizzi del 200% che si trova il maggior numero di queste attività che vanno dalla ristorazione alle organizzazioni di convegni, dal gestione di teatri alle sale bingo, dalle piscine alle palestre passando per sale giochi, stabilimenti termali e servizi di biglietteria per venti teatrali, sportivi o d'intrattenimento. Facciamo anche qui un po' di conti e prendiamo il caso della signora Maria, che gestisce una trattoria storica a Palermo: nel 2019 ha incassato meno di 300 mila euro, ad aprile 2020 è rimasta chiusa per il lockdown mentre 12 mesi prima aveva incassato 20 mila euro. In questo caso si applica il 20% all'intero fatturato di aprile 2019 che ammonta a 4 mila euro, cioè la somma che ha percepito a giugno in base al decreto Rilancio. Ora per calcolare il nuovo indennizzo basta moltiplicare per due il primo ristoro ottenuto (il 200% di 4 mila euro): la signora Maria prenderà 8 mila euro. Lo stesso calcolo va fatto anche per Ugo, il gestore di un teatro che, a differenza della ristoratrice, si è visto chiudere completamente l'attività. Ugo ora potrà emettere dei voucher per tutti gli spettatori che già avevano acquistato il biglietto. Più complicata resta la situazione per i gestori di palestre e piscine, costrette a chiudere, dopo aver avviato dispendiose procedure di sanificazione. Per il ristoro ci sarà un doppio binario: per chi lo ha già ottenuto, l'indennizzo sarà automatico e arriverà con bonifico sul conto corrente da parte dell'Agenzia delle entrate entro il 15 novembre. Per gli altri, l'Agenzia riaprirà il canale per le istanze e il ristoro arriverà, nelle intenzioni, entro la metà di dicembre. Gli aiuti basteranno?

200%

## TASSISTI ARRIVANO 1.000 € MA NON BASTANO

**IL SIGNOR CARLO**, tassista romano, così come il suo acerrimo nemico, il noleggiatore con conducente (Ncc) Augusto di Milano, potranno usufruire di un indennizzo pari al 100% di quanto hanno ottenuto con il dl Rilancio. Le due categorie sono rientrate *in extremis* tra i beneficiari dei contributi a fondo perduto previsti dal dl Ristori perché gli ultimi provvedimenti nazionali e regionali per contenere il Covid-19 penalizzano pesantemente anche le loro attività, diminuendo drasticamente i clienti. Quanto prenderanno? Esattamente lo stesso im-

100%

porto percepito in estate grazie al dl Rilancio. Ad esempio, se il tassista Carlo ha ottenuto mille euro di contributo a fondo perduto su 5 mila euro di perdita di fatturato denunciata (il contributo è stato pari al 20% della differenza del fatturato e corrispettivi di aprile 2019 rispetto al fatturato e corrispettivi di aprile 2020 con un volume di affari inferiore a 400 mila euro e l'importo del contributo per le persone fisiche non poteva comunque essere inferiore a 1.000 euro), ora - secondo quanto annunciato dal premier Giuseppe Conte e dal ministero dell'Economia Roberto Gualtieri - entro metà novembre riceverà esattamente lo stesso importo direttamente sul proprio conto corrente. Il 100% di quanto già riconosciuto non è stato una percentuale ritenuta adeguata dai tassisti che anche ieri hanno protestato in diverse città italiane. Lunghi cortei di taxi si sono registrati a Napoli, Firenze e Palermo. È stato indetto uno sciopero nazionale il prossimo 6 novembre.



Peso: 1-2%, 9-91%





CONFINDUSTRIA

Sezione: POLITICA INDUSTRIALE

il Fatto  
Quotidiano

Rassegna del: 29/10/20

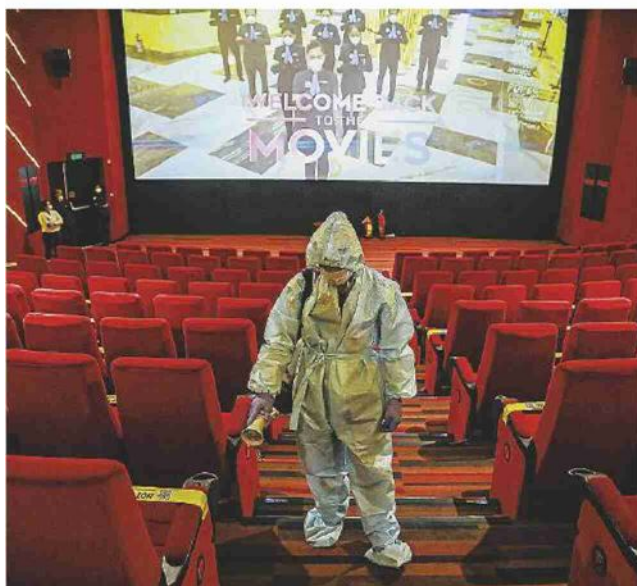
Edizione del: 29/10/20

Estratto da pag.: 1,9

Foglio: 3/3



400%



Peso: 1-2%, 9-91%



# AIUTI ALLE IMPRESE

## Perdita di fatturato e coefficienti: i calcoli per il fondo perduto

**Di Ristori.** Chi ha già ottenuto il contributo previsto dal decreto Rilancio non dovrà presentare una nuova domanda

Ammesse anche le attività con ricavi o compensi oltre 5 milioni

**Andrea Dili**

Il decreto Ristori, la cui pubblicazione è attesa nell'edizione straordinaria della Gazzetta, prevede un nuovo contributo a fondo perduto per oltre 450 mila imprese. A differenza di quello varato a maggio con il decreto Rilancio, accessibile a tutti i soggetti con partita Iva ad esclusione dei professionisti, il nuovo contributo sarà concesso soltanto alle attività interessate dalle nuove misure restrittive contemplate dal Dpcm del 24 ottobre 2020.

**1**

### Requisiti soggettivi

La misura è piuttosto articolata e per quanto riguarda l'ambito soggettivo occorrerà rispettare due requisiti:

- la titolarità di una partita Iva attiva al 25 ottobre 2020;
- lo svolgimento prevalente di una o più attività incluse nella tabella riportata nell'allegato 1 del decreto ristori, tra le quali dovrebbero figurare, tra gli altri, la gestione di discoteche, palestre, piscine, centri termali, ristoranti, bar, alberghi.

L'elenco potrebbe essere alimentato con l'inserimento di ulteriori attività successivamente individuate attraverso appositi decreti emanati dal ministro dello Sviluppo Economico di concerto con quello dell'Economia. Tale previsione è particolarmente importante poiché potrebbe permettere, attraverso un semplice atto amministrativo, l'in-

clusione di attività facenti parte della medesima filiera di quelle danneggiate, ma ancora non contemplate tra quelle meritevoli di ristoro.

**2**

### Requisiti oggettivi

Riguardo ai requisiti oggettivi, viene rinnovato il presupposto già individuato nel decreto rilancio: condizione necessaria per ottenere il beneficio rimane l'aver sofferto danni economici rilevanti a causa dell'emergenza Covid-19. Viene infatti ribadito che tale condizione si verifica se il valore del fatturato (e dei corrispettivi) realizzati ad aprile 2020 è inferiore ai due terzi dell'ammontare del fatturato dello stesso mese del 2019. In merito va ricordato

che la circolare 15/2020 dell'agenzia delle Entrate ha chiarito che, ai fini del calcolo, il fatturato va determinato facendo riferimento alle operazioni oggetto delle liquidazioni periodiche Iva dei mesi di aprile 2019 e di aprile 2020. Di conseguenza, per le fatture immediate rileva la data del documento, mentre per le differite vale quella dei documenti di trasporto (o equipollenti) richiamati.

Viene inoltre confermato che il contributo a fondo perduto spetta, indipendentemente dal requisito del calo del fatturato, a coloro che hanno iniziato l'attività dal primo gennaio 2019.

Rispetto al fondo perduto di maggio, infine, va rilevato che il contributo di ottobre potrà essere richiesto anche dai soggetti che nell'anno pre-

cedente hanno conseguito ricavi o compensi superiori a 5 milioni di euro: un segnale di attenzione verso i settori più colpiti dalla crisi.

**3**

### Procedura diversificata

Il nuovo contributo sarà accreditato dall'agenzia delle Entrate direttamente ai beneficiari. Viene tuttavia previsto un doppio binario:



Peso: 36%

● coloro che hanno ricevuto il contributo a fondo perduto di maggio (e che non lo hanno restituito secondo le indicazioni fornite dalla circolare 22/2020 delle Entrate) non dovranno avanzare alcuna istanza: la somma, infatti, verrà corrisposta automaticamente sul medesimo conto corrente indicato in precedenza (entro il 15 novembre secondo quanto dichiarato dal premier Conte e dal ministro Gualtieri);

● gli altri soggetti, invece, dovranno presentare una istanza seguendo la procedura telematica delineata dal provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 10 giugno 2020, con le tempistiche determinate da un prossimo provvedimento della stessa Agenzia (con accredito entro il 15 dicembre).

Non potranno beneficiare del contributo coloro i quali, alla data di presentazione della domanda, abbiano cessato la propria attività, nonché chi ha aperto la partita Iva dopo il 24 ottobre 2020.

## 4

### Ammontare del contributo

L'importo viene calcolato applicando un coefficiente "settoriale" – diversificato a seconda del codice Ateco dell'attività e variabile da un minimo del 100% a un massimo del 400% – all'importo determinato secondo i criteri individuati dall'articolo 25 del decreto rilancio. In buo-

na sostanza, per quantificare la somma spettante occorre compiere tre passaggi:

1) determinare la differenza tra il fatturato e i corrispettivi conseguiti ad aprile 2019 e quelli relativi allo stesso mese del 2020;

2) applicare a tale valore una percentuale variabile a seconda dell'ammontare complessivo dei ricavi o compensi realizzati nel periodo d'imposta precedente a quello in corso al 19 maggio 2020 (20% se essi non superano 400mila euro, 15% se sono superiori a 400mila ma non a un milione di euro, 10% se sono maggiori di un milione di euro);

3) "rivalutare" il risultato così ottenuto applicando i nuovi coefficienti contenuti nell'allegato 1 del decreto ristori.

Ad esempio, un ristoratore che nel periodo d'imposta 2019 ha realizzato ricavi di 600mila euro e che ad aprile 2020 ha subito un calo di fatturato pari a 50mila euro, ipotizzando un coefficiente del 200%, beneficerà di un contributo di 15mila euro ( $50.000 \times 15\% \times 200\%$ ).

Va evidenziato, inoltre, che viene comunque garantito un contributo minimo, che equivale al prodotto tra il coefficiente "settoriale" e un valore di mille o 2mila euro, ri-

spettivamente per le persone fisiche e per gli altri.

Simmetricamente, infine, viene fissato un tetto massimo di 150mila euro che, per le sole attività del settore alberghiero, viene riferito alle singole unità produttive.

## 5

### Ulteriori aspetti

In merito agli aspetti fiscali, va rilevato che il nuovo contributo non concorre alla formazione della base imponibile dell'Irap né delle imposte sui redditi; mentre viene confermato il sistema dei controlli delineato dal decreto rilancio. Infine, va sottolineato che dovranno essere rispettati i limiti e le condizioni previste dal quadro temporaneo per gli aiuti di Stato previsto dalla Commissione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il testo  
del decreto  
Ristori  
atteso in  
Gazzetta  
Ufficiale.  
Annunciata  
una edizione  
straordinaria**

**Nessun  
requisito  
di calo di  
fatturato è  
richiesto a  
chi ha  
iniziato  
l'attività  
nel 2019**

### Beneficiari.

Tra i settori destinatari dell'aiuto c'è la ristorazione, a cui l'ultimo Dpcm ha ridotto l'orario di apertura



**Tempi rapidi.** Il premier Giuseppe Conte, durante il question time alla Camera, ha affermato che i soldi saranno accreditati entro il 15 novembre per chi ha già ottenuto la tranche di maggio ed entro il 15 dicembre per chi farà domanda a seguito del decreto ristori



## 150mila euro

### VALORE MASSIMO

Per ogni beneficiario, tranne che nel settore alberghiero, dove si applica alla singola unità produttiva



Peso: 36%



**TELEFISCO  
SUPERBONUS**

Le domande  
degli esperti  
e le risposte  
dell'agenzia  
delle Entrate

# I camini e le stufe considerati impianti termici **Tetti e requisiti**

— Continua da pagina 25

È possibile fruire della corrispondente detrazione, a condizione che siano distintamente contabilizzate le spese riferite ai diversi interventi – non essendo possibile fruire per le medesime spese di più agevolazioni – e siano rispettati gli adempimenti specificamente previsti in relazione a ciascuna detrazione. Nei predetti limiti, il superbonus spetta anche per i costi strettamente collegati alla realizzazione e al completamento dei suddetti interventi. Per quanto riguarda la spesa massima ammissibile, nel caso di interventi trainati finalizzati al risparmio energetico, va precisato che le norme di riferimento in taluni casi individuano un limite massimo di detrazione spettante, in altri un limite massimo di spesa ammesso alla detrazione.

Poiché il comma 2 dell'articolo 119 del decreto rilancio stabilisce che, per i predetti interventi trainati, l'aliquota del 110 per cento si applica «nei limiti di spesa previsti, per ciascun intervento di efficienza energetica, dalla legislazione vigente», nel caso in cui la norma preveda un ammontare massimo di detrazione, per determinare l'ammontare massimo di spesa ammesso al superbonus occorre dividere la detrazione massima ammissibile prevista nelle norme di riferimento per l'aliquota di detrazione espressa in termini assoluti cioè: detrazione massima diviso 1,1.

Pertanto, sugli specifici quesiti si precisa che:

● per l'acquisto e la posa in opera di finestre o di schermature solari nonché per l'acquisto e la posa in opera di pannelli (collettori) solari per la produzione di acqua calda, l'articolo 1, comma 345, legge 27 dicembre 2006, n. 296, l'articolo 14, comma 2, lettera b, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63 e l'articolo 1, comma 346, della medesima legge n. 296 del 2006, stabiliscono per ciascun intervento un limite massimo di detrazione pari a 60.000 euro.

Qualora tali interventi siano trainati da un intervento trainante ammesso al superbonus, il limite massimo di spesa

ammesso alla detrazione al 110 per cento per ciascun intervento è pari a 54.545 euro;

● per l'acquisto e la posa in opera di impianti con generatori di calore alimentati da biomasse combustibili, l'articolo 14, comma 2-bis, del citato decreto legge n. 63 del 2013 stabilisce un ammontare massimo di detrazione spettante pari a 30.000 euro.

Qualora tale intervento sia trainato da un intervento trainante ammesso al superbonus, il limite massimo di spesa ammesso alla detrazione al 110 per cento per ciascun intervento è pari a 27.273 euro.

Quando si esegue un intervento antisismico ammesso al superbonus sono ammesse all'agevolazione anche le spese di manutenzione ordinaria o straordinaria, ad esempio, per il rifacimento delle pareti esterne e interne, dei pavimenti, dei soffitti, dell'impianto idraulico ed elettrico necessarie per completare l'intervento nel suo complesso. Anche tali spese concorrono al limite massimo di spesa ammesso al superbonus pari a 96.000 euro per immobile, a condizione, tuttavia, che l'intervento a cui si riferiscono sia effettivamente realizzato (vedi circolare n. 24/E del 2020).

Infine, come confermato, da ultimo, nella citata risoluzione n. 60/E del 2020, per effetto del rinvio, contenuto nell'arti-



Peso: 46%

colo 16 del decreto legge n. 63 del 2013, all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del Tuir, gli interventi ammessi al superbonus sono quelli indicati nel medesimo articolo 16-bis del Tuir e, pertanto, non possono fruire di un autonomo limite di spesa in quanto non costituiscono una nuova categoria di interventi agevolabili.

## 13

### Immobili di lusso e parti comuni

**In caso di interventi trainanti eseguiti sulle parti comuni condominiali, possono accedere al superbonus anche gli interventi trainati realizzati nelle singole unità immobiliari possedute da professionisti e società? Inoltre, il proprietario di un appartamento A/1 all'interno di un condominio, può fruire del superbonus per le spese a lui imputate per interventi effettuati sulle parti comuni?**

Come chiarito nella circolare n. 24/E del 2020, la fruizione del superbonus riguarda unità immobiliari (oggetto di interventi qualificati) non riconducibili ai cd. «beni relativi all'impresa» o a quelli «strumentali per l'esercizio di arti o professioni». Ne consegue che la detrazione spetta anche ai contribuenti persone fisiche che svolgono attività di impresa o arti e professioni non riconducibili a predetti «beni» di impresa di cui all'art. 65 del Tuir o a quelli «strumentali» all'esercizio di arti o professioni di cui all'articolo 54, comma 2, del Tuir. La detrazione spetta anche ai contribuenti persone fisiche che svolgono attività di impresa o arti e professioni, qualora le spese sostenute abbiano ad oggetto interventi effettuati su immobili appartenenti all'ambito privatistico e, dunque, diversi:

- da quelli strumentali, alle predette attività di impresa o arti e professioni;
- dalle unità immobiliari che costituiscono l'oggetto della propria attività;
- dai beni patrimoniali appartenenti all'impresa.

La norma stabilisce, inoltre, che tale limitazione riguarda esclusivamente gli interventi realizzati «su unità immobiliari», in quanto i soggetti titolari di reddito d'impresa e gli esercenti arti e professioni possono fruire del superbonus in relazione alle spese sostenute per interventi realizzati sulle parti comuni degli edifici in condominio, qualora gli stessi partecipino alla ripartizione delle spese. In tal caso, la detrazione spetta, in relazione agli interventi riguardanti le parti comuni, a prescindere dalla circostanza che gli immobili posseduti o detenuti dai predetti soggetti siano immobili strumentali alle attività di impresa o arti e professioni ovvero unità immobiliari che costituiscono l'oggetto delle attività stesse ovvero beni appartenenti all'impresa. Con riferimento all'ultimo quesito, si osserva che i possessori o detentori delle unità immobiliari di lusso possono fruire della detrazione per le spese per interventi realizzati sulle parti comuni ma non possono fruire del superbonus per interventi «trainati» realizzati sulle proprie unità, in base a quanto stabilito dal comma 15-bis dell'articolo 119 del decreto Rilancio.

## 14

### La stufa è impianto di riscaldamento

**Cos'è un impianto di riscaldamento? Una stufa a legna o a pellet può essere considerata impianto di riscaldamento?**

Ai sensi del punto 1-ter del comma 1 dell'art. 2 del Dlgs

192 del 2005, come recentemente modificato dal Dlgs n. 48 del 2020, per impianto termico si intende: impianto tecnologico fisso destinato ai servizi di climatizzazione invernale o estiva degli ambienti, con o senza produzione di acqua calda sanitaria, o destinato alla sola produzione di acqua calda sanitaria, indipendentemente dal vettore energetico utilizzato, comprendente eventuali sistemi di produzione, distribuzione, accumulo e utilizzazione del calore nonché gli organi di regolazione e controllo, eventualmente combinato con impianti di ventilazione. Non sono considerati impianti termici i sistemi dedicati esclusivamente alla produzione di acqua calda sanitaria al servizio di singole unità immobiliari ad uso residenziale ed assimilate.

Per effetto della nuova definizione, le stufe a legna o a pellet, anche caminetti e termocamini, purché fissi, sono considerati «impianto di riscaldamento». Di conseguenza sarà possibile accedere al superbonus, sempre che vi sia il conseguimento di un risparmio energetico (concretamente difficile da raggiungere nella dismissione di impianti a biomassa) e che vi sia un salto di due classi energetiche.

## 15

### I casi di accesso su strada

L'articolo 119 del decreto Rilancio stabilisce che il superbonus spetta per gli interventi realizzati, tra l'altro, su «unità immobiliari residenziali funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi dall'esterno site all'interno di edifici plurifamiliari». Nel decreto interministeriale 6 agosto 2020, l'articolo 1, comma 3, lett. i) stabilisce che per edificio unifamiliare si intende quello riferito ad un'unica unità immobiliare di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare. Una unità immobiliare può ritenersi «funzionalmente indipendente» qualora sia dotata di installazioni o manufatti di qualunque genere, quali impianti per l'acqua, per il gas, per l'energia elettrica, per il riscaldamento di proprietà esclusiva (ad uso/autonomo esclusivo) e della presenza di un «accesso autonomo dall'esterno». Questo presuppone che l'unità immobiliare disponga di un accesso indipendente non comune ad altre unità immobiliari. È possibile fornire qualche elemento ulteriore utile alla qualificazione di «accesso autonomo»?

Nella circolare n. 24/E del 2020 è stato precisato, in linea con quanto previsto dal citato decreto interministeriale 6 agosto 2020, che la presenza di un «accesso autonomo dall'esterno», presuppone, ad esempio, che «l'unità immobiliare disponga di un accesso indipendente non comune ad altre unità immobiliari chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o



Peso: 46%



giardino di proprietà esclusiva».

Si è inteso, in tal modo, fornire sia pure a titolo esemplificativo, taluni criteri utili ai fini della qualificazione dell'immobile oggetto degli interventi agevolabili, costituendo l'«accesso autonomo dall'esterno» uno degli

elementi caratterizzanti, ai fini della fruizione del superbonus, spettante per interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico, nonché dell'opzione per la cessione o lo sconto in luogo della detrazione realizzata su edifici unifamiliari e unità immobiliari funzionalmente indipendenti.

Successivamente, il legislatore è intervenuto inserendo, in sede di conversione del decreto legge n. 104 del 2020 (legge 13 ottobre 2020 n. 126) all'art. 119, il comma 1-bis ai sensi del quale «ai fini del presente articolo, per "accesso autonomo dall'esterno" si intende un accesso indipendente, non comune ad altre unità immobiliari, chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o da giardino anche di proprietà non esclusiva».

A seguito di tale modifica normativa, pertanto, si può ritenere che una unità immobiliare abbia "accesso autonomo dall'esterno" qualora, ad esempio:

- all'immobile si accede attraverso una strada privata e/o in multiproprietà o attraverso un terreno di utilizzo comune, ma non esclusivo (come i pascoli), non essendo rilevante la proprietà pubblica o privata e/o esclusiva del possessore dell'unità immobiliare all'accesso in questione;
- gli interventi realizzati sulle cd. villette a schiera situate in un comprensorio o in parco di proprietà con altri o con ingresso a cui si accede dall'area di corte di proprietà comune usata anche per i posti auto;
- quando il cortile o giardino su cui si affacciano gli ingressi indipendenti siano di proprietà esclusiva (anche se indivisa) dei proprietari delle singole unità immobiliari situate all'interno dell'edificio plurifamiliare;
- accesso singolo su strada e presenza di accesso anche da cortile/passaggio comune che affaccia su strada;
- villetta bifamiliare in cui entrambe le unità immobiliari accedono alla strada da giardino in comune;
- l'accesso avviene da una strada privata di altra proprietà gravata da servitù di passaggio a servizio dell'immobile;
- villetta bifamiliare in cui l'accesso alla porta di ingresso avviene tramite un cortile comune all'altra unità abitativa.

## 16

### Ammesse le opere collegate al cappotto

Le opere di isolamento termico di un immobile prevedono lavori edili di scavo a tergo delle murature per posizionare pannelli isolanti, le relative spese sono ammesse al superbonus? Per l'isolamento di un pavimento poggiato sul terreno è necessaria la demolizione dello stesso, la posa di pavimento areato ed isolato termicamente ed il ripristino di impianti e pavimenti. Le spese sono ammesse? L'articolo 5 del decreto interministeriale 6 agosto 2020, prevede che la detrazione per la realizzazione degli interventi di isolamento termico dell'involucro spetta anche per le spese relative alle opere provvisorie e accessorie, attraverso, tra l'altro, la fornitura e messa in opera di materiale coibente per il miglioramento delle caratteristiche termiche delle strutture esistenti, nonché la demolizione e ricostruzione dell'elemento costruttivo.

Come chiarito con la circolare 8 agosto 2020 n. 24/E e

confermato con la risoluzione n. 60/E del 28 settembre 2020, il superbonus spetta anche per gli altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi agevolabili, a condizione, tuttavia, che l'intervento a cui si riferiscono sia effettivamente realizzato. Nei limiti di spesa previsti dalla norma per ciascun intervento, pertanto, il superbonus spetta anche per i costi strettamente collegati alla realizzazione e al completamento dell'intervento agevolato quali quelli indicati nel quesito. L'individuazione delle spese connesse deve essere effettuata da un tecnico abilitato. Si ricorda, infatti, che come stabilito dall'articolo 8 del citato decreto del 6 agosto 2020 al fine di accedere al superbonus, anche gli interventi in questione sono asseverati da un tecnico abilitato, che ne attesti non solo la rispondenza ai pertinenti requisiti richiesti nei casi e nelle modalità previste dal medesimo decreto, ma anche la congruità delle spese.

## 17

### Agevolazione limitata al residenziale

Come mai il superbonus non spetta per le spese sostenute per interventi realizzati su immobili non residenziali anche se posseduti da persone fisiche?

La norma (articolo 119, comma 9, lett. b) del decreto legge n. 34 del 2020) stabilisce che sono destinatari del superbonus «le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni». Nella circolare n. 24/E del 2020 è stato, in proposito, chiarito che con la locuzione «al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni», il legislatore ha inteso stabilire che la fruizione del superbonus riguarda unità immobiliari (oggetto di interventi qualificati) non riconducibili ai cd. «beni relativi all'impresa» (articolo 65 del Tuir) o a quelli strumentali per l'esercizio di arti o professioni (articolo 54, comma 2, del Tuir). Una diversa lettura avrebbe comportato l'esclusione dal superbonus ai contribuenti intenzionati ad effettuare interventi su immobili appartenenti all'ambito «privatistico», ad esempio sulle proprie abitazioni, per il solo fatto di svolgere una attività di impresa o di lavoro autonomo. Tale principio - che si concretizza nell'ammettere alle agevolazioni gli interventi realizzati su immobili «residenziali» - risulta, peraltro, coerente con il testo della norma che, nell'elencare al medesimo comma 9 dell'articolo 119 i soggetti beneficiari del superbonus, di fatto circoscrive l'agevolazione ai soli immobili residenziali.

Si pensi, ad esempio:

- agli istituti autonomi case popolari (IACP) comunque denominati nonché dagli enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti istituti, istituiti nella forma di società che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di «in house providing», la norma prevedere



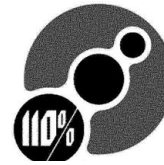
l'applicazione del superbonus per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica. Per questi soggetti la norma prevede che il superbonus spetti anche per le spese sostenute dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2022;

- alle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, la norma prevede l'applicazione del superbonus per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci.

L'applicazione di tale criterio "oggettivo" comporta, come

logica conseguenza, l'esclusione dal superbonus degli immobili non residenziali anche se posseduti da soggetti che non svolgono attività di impresa, arti o professioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 46%



# LA GRANDE IPOCRISIA DI CHI MIRA AL CONSENSO E IGNORA LA SCIENZA

di Mario Baldassarri

**D**opo aver visto *La Grande Bellezza* di Paolo Sorrentino, da marzo stiamo tutti vivendo un altro film ben più reale e drammatico: *La Grande Ipocrisia*.

Basta confrontare i roboanti annunci dei tanti decreti legge e Dpcm emanati negli ultimi sette mesi e i dati relativi alla loro effettiva realizzazione e alla loro concreta efficacia di sostegno delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese. Faccio cinque casi ormai ben evidenti nei dati.

- I lavoratori dipendenti hanno ricevuto la cassa integrazione di aprile e maggio a fine luglio. Per quella da giugno a oggi, quasi niente.

- Alcune categorie di lavoratori autonomi hanno ricevuto solo 600 euro. Da aprile a settembre sono sei mesi, quindi 100 euro al mese.

- L'indennizzo per il fatturato perso dalle imprese (alberghi, bar, ristoranti ecc.) è stato limitato al solo mese di aprile 2020. Queste imprese hanno però perso fatturato per tutto il lockdown e anche nei mesi di riapertura. Pertanto a fronte, ad esempio, di una perdita di 100mila euro subita in tre mesi hanno ricevuto 5mila euro di indennizzo del solo mese di aprile, una vera presa in giro;

- I prestiti bancari con garanzia al 100% dello Stato sono stati erogati solo in parte e in decine di migliaia di casi sono ancora in corso le istruttorie bancarie.

- I debiti delle pubbliche amministrazioni non pagati alle imprese erano 60 miliardi, da marzo sono aumentati di altri 10-15 miliardi.

D'altra parte, sapevamo da aprile che le scuole dovevano riaprire a settembre e che 9 milioni di persone tra studenti e personale dovevano essere trasportate a scuola e poi ri-

portate a casa. Non era difficile prevedere che il problema dell'assemblamento sarebbe esploso dentro gli autobus, tram e metropolitane riempiti all'80 per cento. Ebbene, che cosa si è fatto? Nulla, neanche il ricorso ai mezzi di trasporto privati vuoti di turisti e di gitanti.

Sapevamo anche che dovevamo decuplicare i tamponi per fotografare bene la diffusione del contagio. Ci siamo trovati con file di 8-10 ore ai vari drive-in. Sapevamo che in questo autunno sarebbe stato necessario fare a tutti i vaccini contro la normale influenza. Ci troviamo a fine ottobre che non ci sono neanche a pagamento in farmacia. Ma allora che cosa è stato fatto in questi sei mesi? Un diluvio di conferenze stampa a reti unificate, uno tsunami di talk show televisivi e uno scontro continuo sui 37 miliardi di Messi o Mes no. Un confronto-scontro surreale perché si è discusso se finanziarci con i fondi europei o emettendo debito pubblico direttamente sul mercato senza sapere prima e subito su dove e come spendere quei soldi.

Occorreva varare subito un piano urgente per la sanità, la scuola e i trasporti pubblici, settori dove si sono prodotti gli effetti diretti e indiretti della pandemia proprio come previsto dal Mes. Oggi, dopo sette mesi, avremmo avuto più posti in ospedale, più medici e infermieri in corsia, più posti in terapia intensiva, più sicurezza nelle scuole, meno assembramenti nei trasporti e forse la seconda ondata sarebbe stata più contenuta o quantomeno affrontata con maggiore preparazione e capacità di intervento.

In agosto il Comitato tecnico scientifico, prevedendo con quasi certezza una seconda ondata a partire da ottobre, pare abbia suggerito al governo la necessità di un lockdown preventivo all'inizio di settembre. Ma eravamo a tre settimane dalle elezioni regionali... e quindi tutto è rimasto in *surplace* fino a fine settembre, a dopo le elezioni regionali. Nel frattempo il virus, che non si è certo fermato in attesa del voto, è riesplso proprio come previsto. In questo mese di ottobre ci sono poi tre casi di grande ipocrisia "in corso d'opera".

**1** Tutti sono favorevoli al ricorso al Recovery Fund che dovrebbe dare all'Italia 209 miliardi di euro. Questi fondi però potranno arrivare nella se-

conda metà del prossimo anno e saranno disponibili a stato avanzamento lavori e solo a fronte di progetti di investimento e di riforma. A oggi siamo ancora fermi a una assurda lista della spesa che contiene oltre 600 progetti quando per essere seri e credibili dovremmo proporli, e soprattutto realizzarli, non più di 15-20.

**2** Nella Nota di aggiornamento al Def è stata annunciata una manovra 2021 di 40 miliardi con 23 miliardi in più di deficit prevedendo di ottenere 20 miliardi di euro dal Recovery Fund nel 2021 e 3,5 miliardi nel 2022... poi si vedrà. Pochi giorni dopo, nel Documento programmatico di bilancio, la manovra è stata indicata a 30 miliardi di euro, tutti in deficit. Questa manovra, nonostante il drammatico momento che stiamo attraversando, è ancora più piccola di quella annunciata nella Nadeff, l'aumento del deficit è ancora più elevato e il ricorso ai fondi europei è minimo. Per di più tutto questo è basato su numeri futuribili laddove il governo sostiene di avere copertura per quasi 20 miliardi di euro in base a maggiori entrate date da una futura possibile crescita. Questa fantasia contabile non è neanche contabilità creativa, ma è giocare al superenalotto. Si tratta di una copertura prevista fra due anni con maggiori entrate ipotizzabili in base a una altrettanto ipotizzabile e aleatoria maggiore crescita. Ma chi ci crede?

**3** Nell'ultimo Dpcm del 25 ottobre, mentre metropolitane e autobus continueranno ad essere affollati, si è imposta la chiusura di bar e ristoranti alle 18. Questo è un vero e proprio lockdown mascherato perché tutti sanno che queste attività incassano l'80-90% del fatturato... a cena. Forse questo *escamotage* serve solo per dire che l'attività non è chiusa del tutto e quindi l'indennizzo del man-



Peso: 22%



cato fatturato è solo parziale. Il governo ha infatti varato un decreto-ristori che andranno dal 150 al 200% di quanto ricevuto per lo scorso mese di aprile. Ma quello di aprile è stato un indennizzo ridicolo, quasi da presa in giro. E il 150-200% di una somma ridicola resta un ristoro ridicolo rispetto alla perdita di fatturato che le imprese hanno subito ogni mese, per nove mesi da marzo a novembre.

Ma non è che adesso qualcuno coltiva il retropensiero di un altro e più lungo *surplace* in attesa della elezione del prossimo presidente della Repubblica nella primavera del 2022?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POCHI AIUTI DOPO  
LA PRIMA ONDATA,  
E IMPREPARAZIONE  
CON LA SECONDA.  
IL RECOVERY FUND  
NON VA SPRECATO**



Peso: 22%



**EVASIONE  
FISCALE**
**IL NOSTRO PAESE È AL PRIMO POSTO NELLA CLASSIFICA EUROPEA PER TAS SE NON PAGATE: CHI CI RIMETTE E COME COMBATTERE UN FENOMENO ORMAI INSOSTENIBILE**

# L'ITALIA CHE NON HA NIENTE DA DICHIARARE

di Francesco  
Anfossi

**S**e è vero, come diceva Isaac Newton, che non c'è niente di certo nella vita tranne la morte e le tasse, gli italiani hanno sempre fatto di tutto per smentire la seconda affermazione. Sui tributi in Italia l'incertezza regna sovrana. L'evasione fiscale è la più alta d'Europa, quantificata in 190 miliardi di euro l'anno, secondo l'ultima relazione del Parlamento di Strasburgo sui reati finanziari. **Anche la prima posizione per evasione fiscale pro capite nell'Unione spetta al nostro Paese, con una media di 3.156 euro l'anno a persona.** Ma siamo anche lo Stato in cui l'evasione è sostanzialmente impunita: attualmente ci sono 156 persone in carcere per reati fiscali contro gli 8.600 della Germania e i 12 mila degli Stati Uniti (dove vige pure l'orrenda "gogna mediatica" che impone di pubblicare sui giornali nomi, cifre e pene degli evasori).

Le conseguenze, come è noto, sono enormi sul piano del bilancio dello Stato. La Corte dei conti ha calcolato che su più di mille miliardi di "debito pubblico di tasse" che gli evasori devono allo Stato da 50 anni, si riesce a recuperarne solo il 13,3%. Non ha funzionato nemmeno

la strada delle sanatorie: «C'è ancora un "magazzino" teorico di entrate da riscuotere per un importo di 954,7 miliardi, ma solo 79,6 hanno concreta possibilità di essere incassati. Per il resto, si tratta di evasioni a carico di soggetti falliti, ditte cessate e nullatenenti».

Eppure si tratta di un reato molto grave dal punto di vista morale, un vero e proprio cancro sociale. Non solo perché si è calcolato che con ap- ➔

➔ pena un terzo del denaro evaso si potrebbero risolvere infiniti problemi: pensiamo all'emergenza Covid, o alla disoccupazione, alla manutenzione di strade ed edifici pubblici, alla scuola, alla messa in sicurezza delle abitazioni contro le calamità, o alla lotta all'Alzheimer e ai molteplici campi della ricerca scientifica e dello sviluppo industriale. Ma anche perché chi evade

dispone di risorse in più per competere contro gli onesti. O per superarli in graduatoria nei servizi pubblici come il nido, la mensa scolastica, la casa popolare, la retta universitaria o del collegio. **A pagarne le conseguenze sono i 18 milioni di lavoratori dipendenti e i 16 milioni di pensionati che pagano i tributi con la "ritenuta alla fonte" sostenendo il peso di chi non le paga.** L'evasore insomma è un Robin Hood al contrario, ruba ai poveri per dare ai ricchi.

I modi per evadere sono infiniti e spesso rocamboleschi. Come quel macellaio di Piombino che aveva rotto il registratore di cassa e nascosto al fisco redditi per 333 mila euro. O il commerciante di orologi di lusso scovato alla frontiera di Ponte Tresa con 50 mila euro in contanti nascosti nel calzino. Naturalmente i grandi evasori sono altri, e si celano nel mondo delle imprese, spesso controllate dalla criminalità organizzata. Per nascondere milioni e milioni di euro la Svizzera non va più di moda, Panama è diventata scomoda, le Bermuda troppo sospette e il Lussemburgo troppo costoso. Ma l'evasore grande e medio ha già trovato un'altra oasi, che offre zero tasse e tanta riservatezza: gli Emirati Arabi. Grattacielo altissimi e controlli bassi, banche efficienti e regole carenti: una vera e propria Mecca per gli evasori.

Ma come si combatte l'evasione fiscale? Il neopresidente di **Confindustria Carlo Bonomi** propone una soluzione insolita: «Perché la tassazione diretta è solo per i 5 milioni di autonomi? Facciamo lo stesso per tutti i lavoratori dipendenti, sollevando le imprese dall'onere ingrato del "sostituto d'imposta", cioè di raccolta in anticipo del gettito erariale, peraltro con le connesse responsabilità». In pratica i lavoratori e i pensionati riceverebbero lo stipendio e la pensione lorda, «con il vantaggio psicologico di guadagnare e incentivare i consumi».

**Ma è un'idea molto criticata, poiché raffredderebbe le pretese di rinnovo contrattuale e costringerebbe milioni di italiani a ricorrere al commercialista.** Il primo a bocciarla

è il leader della Cgil **Maurizio Landini**, che propone maggiori possibilità di detrazioni agli autonomi: «Faccio il classico esempio dell'idraulico: dare la possibilità di detrarre spese di questo tipo potrebbe ridurre l'evasione Iva, che supera i 35 miliardi l'anno». Ma per Landini «c'è soprattutto il tema degli appalti, subappalti e finte cooperative, un pezzo di economia che si sottrae al fisco e spesso è controllato dalla criminalità organizzata».

Uno dei principali strumenti della lotta all'evasione è la diminuzione del contante, che si presta a operazioni "in nero". Per questo il ministro dell'Economia **Roberto Gualtieri** ha annunciato un piano *cashless* per la digitalizzazione dei pagamenti: «Può essere una grande leva per combattere l'evasione fiscale, come l'utilizzo dei Pos da parte di tutti gli esercenti, dai panettieri ai parrucchieri». Gualtieri confida di sottrarre almeno 3 miliardi all'anno agli evasori. E gli altri 187?

Chi ha idee chiare sull'argomento è il presidente dell'Agenzia delle entrate **Ernesto Maria Ruffini**, avvocato tributarista, che ne fa addirittura una questione antropologica. Per Ruffini, che sull'argomento ha scritto un libro (*L'evasione spiegata a un evasore*, Ediesse), chi non paga le tasse è tecnicamente un ladro, perché ruba risorse alla collettività. Per questo l'educazione alle tasse dovrebbe essere introdotta nelle scuole. **Ma Ruffini aggiunge che spesso la tentazione si nasconde in tutti noi: «Sono proprio le tasse che tu non paghi a far mancare medici, macchinari, posti letto negli ospedali e ad allungare le liste d'attesa. Quando non rilasci uno scontrino non fai una furbata, ma commetti un furto. E per giunta un furto contro te stesso, perché equivale a un posto letto in meno in ospedale per i nostri malati, per tua madre. Siamo tutti sulla stessa barca.**







L'evasore non è una razza diversa. L'evasore in potenza è dentro ognuno di noi. Come il ladro, anche l'evasore è fatto dall'occasione. Per questo penso che le partite Iva che invece pagano tutto quello che devono pagare siano i migliori cittadini di questo Paese: perché resistono alla tentazione».

**PER IL DIRETTORE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE RUFFINI «CHI SOTTRAIE TRIBUTI AL FISCO È UN LADRO». IL MINISTRO DELL'ECONOMIA GUALTIERI VUOLE ELIMINARE I PAGAMENTI COL CONTANTE. BASTERÀ A SCONFIGGERE UN "CANCRO" SOCIALE?**

**190  
MILIARDI  
DI EURO**

L'ammontare delle imposte sfuggite ogni anno all'Esercizio  
(fonte:Ue)



**Mani sul contante: uno dei principali veicoli dell'evasione fiscale. A lato, controlli della Finanza in zona Colosseo.**



**Sopra, Maurizio Landini, segretario della Cgil, 59 anni. A lato, Ernesto Maria Ruffini, 51, direttore dell'Agenzia delle entrate. A destra, Carlo Bonomi, 54, presidente di Confindustria. In alto, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, 54, e, a sinistra, il sequestro di contante in un'operazione della Guardia di Finanza a Milano.**





## Il lavoro

# Blocco dei licenziamenti fino al 21 marzo, ma solo per le aziende più colpite

## I sindacati: non basta. Bonomi: è sbagliato

**ROMA** Non c'è accordo tra governo e parti sociali sulla proroga del blocco dei licenziamenti. Ieri il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e i ministri interessati si sono riuniti in videoconferenza con i leader di Cgil, Cisl e Uil. L'ultima proposta che il governo aveva messo a punto, non accolta dai sindacati, prevede una proroga del blocco fino al 21 marzo solo per le aziende più colpite, quelle che ricorrono alla cig-Covid gratis, avendo avuto un calo del fatturato superiore al 20%, mentre per le altre il blocco terminerebbe il 31 gennaio. Ma i sindacati insistono: bisogna prolungare lo stop ai licenziamenti per tutti almeno fino al 21 marzo. Allo stesso tempo, il **presidente di Confindustria, Carlo Bonomi**, parlando a Sky Tg24, ha bocciato la proroga: «Il blocco dei licenziamenti non può andare avanti all'infinito». Conte sentirà le associazioni imprenditoriali e domani di nuovo i sindacati.

Il nodo potrebbe essere sciolto con la legge di Bilancio, approvata «salvo intese» e non ancora presentata in

Parlamento. Per ora una proroga per così dire provvisoria è stata decisa dal governo con il decreto legge Ristori approvato l'altro ieri. Nel provvedimento vengono concesse altre sei settimane di cassa integrazione Covid, che le aziende potranno utilizzare fino al 31 gennaio 2021, data fino alla quale viene prorogato il blocco dei licenziamenti per quelle imprese che utilizzeranno effettivamente la cassa (non basta più che la cig sia stata solo autorizzata dall'Inps). Il governo, come ha confermato ieri nel vertice con Cgil, Cisl e Uil, concederà però altre 12 settimane di cassa integrazione Covid, che le imprese potranno chiedere fino alla fine di giugno. E qui sorge il problema. I sindacati vogliono che il blocco dei licenziamenti accompagni di pari passo la cig almeno fino al 21 marzo, che è la data entro la quale si esaurirebbero le 18 settimane in più di cig per un'azienda che le utilizzi senza interruzioni.

Il governo, invece, è disposto a concedere la proroga al 21 marzo solo alle aziende più colpite, quelle che hanno di-

ritto alla cig-Covid senza pagare il contributo (9-18%) perché hanno avuto un calo del fatturato di almeno il 20% nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo 2019. Potrebbero invece licenziare le aziende che non usano la cig-Covid e quelle che hanno la cig ordinaria (più di 15 dipendenti). Contrari i sindacati. «Serve dare un messaggio positivo di fronte al rischio di emergenza sociale», dice il leader della Cgil, Maurizio Landini, mentre la segretaria della Cisl, Annamaria Furlan teme conseguenze «nefasti», senza blocco dei licenziamenti. Ma il governo vuole avviare una uscita graduale dal blocco e propone l'avvio di un tavolo sulle politiche di ricollocamento. A questo punto, per sciogliere il nodo, Conte ha proposto di coinvolgere al tavolo la **Confindustria**, contraria a proroghe indiscriminate del blocco.

Secondo Bonomi, è sbagliato prolungare ancora (va avanti dal 23 febbraio scorso) lo stop ai licenziamenti. «Se l'obiettivo è fare un patto fra Stato e imprenditori — dice il **presidente di Confindustria**

— quindi io ti do la cassa integrazione Covid e ti chiedo la salvaguardia occupazionale, siamo d'accordissimo. Ma se le imprese non fanno ricorso alla cassa integrazione Covid o fanno ricorso solo alla cassa integrazione ordinaria, che paghiamo noi, non mi puoi mettere il blocco dei licenziamenti». Il leader di **Confindustria** accusa inoltre il governo di «ritardi» ed «errori» nella gestione della crisi e di «non ascoltare» gli imprenditori. Preoccupato della situazione, Bonomi sostiene che «abbiamo bisogno subito delle risorse del Mes», cioè i prestiti per 36 miliardi del fondo europeo salva Stati, da spendere per rafforzare il sistema sanitario.

**Enrico Marro**

## Vertice

Il premier Conte sentirà le imprese. Nuovo appuntamento con i sindacati domani



**Alla guida**  
Carlo Bonomi,  
presidente di  
Confindustria



Peso: 26%

# Aiuti alle imprese, rischio restituzione per le regole europee

ANTITRUST

L'interpretazione restrittiva del governo con una circolare del 18 giugno pubblicata ora

Rischio di restituzione degli aiuti di Stato. È quello che si prospetta per le imprese che hanno attinto dal paniere di agevolazioni, esenzioni, ristori e garanzie che lo Stato in questi 8 mesi ha messo in campo nel cosiddetto perimetro comunitario di emergenza disegnato con il Temporary Framework. Tutto nasce dalla condizione posta dal piano temporaneo sull'erogazione di agevolazioni e sussidi alle imprese sotto forma di aiuti: il cumulo delle agevo-

lazioni deve rientrare nel limite degli 800mila euro ad impresa. Oltre questo limite scatta l'obbligo di dover restituire le quote di aiuti utilizzati in eccedenza. L'eccezionalità del momento, le norme adottate anche dal Governo italiano con i vari decreti anti crisi hanno sempre lasciato intendere che il riferimento al tetto di 800mila euro si sarebbe dovuto riferire alla singola impresa. Ma in realtà non è così.

Marco Mobili — a pag. 7

## LE AZIENDE

# Rischio restituzione per gli aiuti alle imprese

**Politiche europee.** La circolare del 18 giugno ma resa pubblica solo venerdì afferma che il tetto Ue di 800mila euro vale per gruppo e non per impresa

**Confindustria.** Il timore è che l'interpretazione fortemente restrittiva del governo al Temporary Framework ora penalizzi il sistema produttivo

Marco Mobili

ROMA

La grande beffa degli aiuti di stato. È quella che si prospetta all'orizzonte per le imprese italiane, in particolare quelle di più grandi dimensioni, che hanno attinto dal paniere di agevolazioni, esenzioni, ristori e garanzie che lo Stato in questi 8 mesi di crisi sanitaria ed economica ha messo in campo nel cosiddetto perimetro comunitario di emergenza disegnato con il Temporary Framework. Tutto nasce dalla condizione posta dal piano temporaneo sull'erogazione di agevolazioni e sussidi alle imprese sotto forma di aiuti concessi alle imprese: il cumulo delle agevolazioni deve rientrare nel limite degli 800mila euro ad impresa. Oltre questo limite scatta l'obbligo di dover restituire le quote di aiuti utilizzati in eccedenza al tetto poiché incompatibili con i limiti definiti dal "Temporary Framework".

L'eccezionalità del momento causata dalla crisi sanitaria in tutta Europa, le norme e le regole adottate anche dal Governo Italiano con i vari decreti anti crisi, dal Cura Italia al Rilancio, dal decreto liquidità fino ad al decreto Agosto, hanno sempre lasciato intendere che il riferimento al tetto di 800mila euro si sarebbe dovuto riferire alla singola impresa. Ma in realtà non è così. E a dirlo è lo stesso Governo tra le pieghe di una circolare del Dipartimento delle Politiche comunitarie datata 18 giugno 2020, oggetto di un lungo e serrato confronto tra Stato e Regioni proprio sui tetti di aiuti e sulla definizione di impresa, e resa pubblica soltanto venerdì scorso in piena esplosione della seconda ondata di contagi e con nuovi lockdown settoriali per le attività produttive.

Il Dipartimento a pagina 10 della circolare inviata a Regioni e Comuni, nello spiegare «soglie, costi ammissibili e cumulo» degli aiuti contenuti nel paragra-

fo 3.1 del TF, ha voluto evidenziare come la Commissione europea abbia precisato che «la nozione di "impresa" richiamata nel TF è la nozione generalmente applicata nel diritto della concorrenza, in linea con la giurisprudenza della Corte di Giustizia Ue. Persintetizzare le verifiche del rispetto del tetto degli 800mila euro nel caso del cumulo di più aiuti «devono essere effettuate rispetto non alla singola impresa ma rispetto al concetto di singola unità economica».



Peso: 1-4%, 7-31%



In sostanza con riferimento agli aiuti della sezione 3.1 del Tf, tra cui rientrano crediti d'imposta per la sanificazione, il fondo perduto, lo stralcio del saldo e del primo acconto Irap, le garanzie sui prestiti (almeno un parte) la ricapitalizzazione con il cosiddetto "paripassu" o il patrimonio destinato affidato a Cdp, secondo il ministero delle Politiche comunitarie «è il gruppo che deve essere considerato "impresa" ai fini della soglia massima di 800mila euro del sostegno».

Non sono bastati dunque gli allarmi lanciati nei mesi scorsi da Confindustria, dall'Assonime e da Regioni e Comuni chiamati in gioco dal Governo con la possibilità di erogare aiuti locali purché nel rispetto dei limiti e dei criteri fissati dallo stesso dipartimento delle politiche comunitarie. Regioni e comuni che, per cautelarsi dal punto di vista amministrativo, insieme alle imprese, preoccupate di possibili risvolti negativi sul reale utilizzo degli aiuti, sono ancora in attesa di una risposta ufficiale della Commissione europea.

Oltre alla possibile beffa, poi, per le imprese si prospetta anche un doppio

danno. Il primo è dettato da un codicillo aggiunto in conversione nel decreto di agosto che impone alle imprese non in regola con il rispetto del tetto di 800mila euro nel cumulo degli aiuti 3.1 del Tf, di versare l'Irap 2020 senza il pagamento di sanzioni e interessi entro il prossimo 30 novembre. Il secondo è quello di far ritrovare di fatto migliaia di imprese fuori dal perimetro degli aiuti anti-crisi, in una "palese" ma non certo voluta infrazione sugli aiuti di Stato che imporrà al Governo italiano di recuperare la quota di agevolazioni, crediti d'imposta, indennizzi, ristori e bonus erogati oltre il tetto e alle imprese di recuperare la liquidità necessari in piena crisi economica e sanitaria.

Per scongiurare tanto la beffa quanto i danni per le imprese la speranza è legata a un'interlocuzione informale tra il

Governo italiano e la Commissione Ue per evitare obblighi di restituzione che non sono più in linea con il Temporary Framework.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Resta una trattativa in corso fra Roma e Bruxelles per evitare obblighi di restituzione non in linea con l'obiettivo delle ultime aperture Ue**



**Vincenzo Amendola, ministro per gli Affari Ue.** Nella circolare 18 giugno del Dipartimento i chiarimenti e le indicazioni operative sul regime-quadro delle misure di aiuto che Regioni, Camere di Commercio e altri enti territoriali possono concedere in base al Dl Rilancio

## 800mila €

**LA SOGLIA MASSIMA**

Il tetto al sostegno per le imprese fissato da Bruxelles nel quadro temporaneo per gli aiuti di Stato

### LA CIRCOLARE

1

#### IMPRESE

#### Prevale il concetto di «unità economica»

Il rispetto di soglie e divieto di cumulo degli aiuti va verificato non rispetto alla singola impresa ma «al concetto di singola unità economica» anche nel caso in cui ricomprenda diverse entità giuridiche. Il calcolo va fatto dunque rispetto all'unità economica a cui la singola impresa appartiene.

2

#### IL CALCOLO

#### Per più settori vale il tetto complessivo

Quando un'impresa opera in diversi settori ai quali si applicano importi massimi diversi si deve poter verificare che per ogni attività il massimale in questione sia rispettato e l'importo massimo complessivo di 800.000 di euro per impresa non deve essere superato

3

#### GLI ALTRI LIMITI

#### Pesca e agricoltura massimo a 120mila €

Se l'impresa opera contemporaneamente ed esclusivamente nel settore della pesca e dell'acquacoltura e della produzione primaria di prodotti agricoli, soggetti rispettivamente al limite di 120.000 euro e 100.000 euro, l'importo massimo applicabile è 120.000 euro per impresa



Peso: 1-4%, 7-31%



**Aiuti di Stato.** Bruxelles ha fissato il quadro per l'emergenza



Peso:1-4%,7-31%